ULTIMISSIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMISSIMA EDIZIONE

TORINO
Anno XI Num. 248
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-945 al 40-949

STAMPA SERA

OMAGGIO

[illegible] ottobre 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-039, 50-980, 55-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Avv. comm. L. 300 (fun. 350) - Finanz.-legali L. 500 (fun. 450) - Necrol. L. 300 per parola (fun. 350 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fun. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fun. 700) la linea - Pubbl. econ.: vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1800): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.500, sem. L. 5900, trim. L. [illegible] — Copie arretrate: prezzo doppio

Washington reagisce alla campagna allarmistica dell'URSS

False le accuse russe la Siria non è minacciata

Negli ambienti responsabili americani si afferma che il prossimo dibattito e le inchieste delle Nazioni Unite dimostreranno quanto siano assurdi gli attacchi sovietici alla Turchia e agli Stati Uniti. Il Presidente Eisenhower e Macmillan, nel loro incontro di mercoledì, esamineranno gli sviluppi della offensiva propagandistica russa che ha raggiunto nelle ultime ore una "intensità eccezionale,,

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK, sabato sera.

La crisi siriana, che per l'Occidente è meno drammatica di quanto Mosca voglia far credere con le sue note allarmistiche, sarà discussa la settimana prossima davanti all'Assemblea Generale dell'ONU. In pari tempo essa sarà oggetto di approfondito esame da parte del presidente Eisenhower e del primo ministro britannico Harold Macmillan atteso a Washington per mercoledì.

La necessità di intraprendere alle Nazioni Unite un completo dibattito sulla tensione turco-siriana è stata riconosciuta dai sessantasei delegati presenti alla riunione di ieri dell'Assemblea Generale. Questo voto unanime, che ha permesso di iscrivere all'ordine del giorno la domanda della Siria relativa alle minacce che essa dice di temere contro l'integrità del proprio territorio, è stato accolto con soddisfazione generale. Stati Uniti e Turchia, che sono stati messi sotto accusa dalla Unione Sovietica e dalla Siria, vedono favorevolmente l'occasione di una piena chiarificazione, certi come sono che le inchieste dell'ONU dimostreranno l'assurdità delle accuse stesse e riveleranno le vere origini della tensione in quella parte del mondo.

L'Unione Sovietica, la quale afferma di poter documentare i precisi piani per aggredire la Siria e rovesciarne il legittimo governo, spera certamente di servirsi del dibattito dell'ONU per indebolire ulteriormente non solo la «dottrina Eisenhower» ma anche il Patto di Bagdad. Il Cremlino continua così nella sua tattica mirante a scardinare il sistema delle basi americane all'estero.

Il dibattito davanti all'Assemblea sarà molto acceso. Già ieri Gromiko aveva sferrato un violento attacco contro la Turchia, provocando una replica immediata e risoluta da parte del delegato di Ankara il quale accusava l'Unione Sovietica di aver creato un problema inesistente per poter giustificare le sue minacce contro la nazione turca.

Nell'attesa che a New York e a Washington vengano studiati a fondo i vari aspetti della crisi siriana, la Russia sembra voler gettare altro olio sul fuoco. Ieri, con una dichiarazione ufficiosa della *Tass*, il Cremlino ha «svelato» i pretesi piani di aggressione preparati dalla Turchia e dagli Stati Uniti contro la Siria. Il governo sovietico afferma che i preparativi militari ai danni della nazione siriana sono un'espressione della «dottrina Eisenhower» che sarebbe caratterizzata da un «orientamento nettamente colonialistico». Inoltre essi mostrano lo stile dell'uomo che dirige il Dipartimento di Stato di Washington, il quale a più riprese ebbe occasione di parlare della necessità di tenere la politica mondiale ai limiti della guerra.

La nota conclude minacciosamente con queste parole: «Nessuno può nutrire dubbi che, in caso di aggressione contro la Siria, l'Unione Sovietica, guidata dai principi della Carta dell'ONU e dall'interesse della propria sicurezza, prenderà tutte le misure necessarie per portare aiuto alla vittima dell'aggressione». La nota della *Tass* non dice sostanzialmente nulla di nuovo ed ha quindi più che altro, un valore propagandistico. Comunque essa mostra come il Cremlino non intenda desistere dalla campagna iniziata e cerchi di sfruttare al massimo l'eco dei successi recentemente conseguiti sul piano militare e su quello scientifico con il missile balistico intercontinentale e con il satellite artificiale. E' appunto in risposta a questo dinamismo della politica estera sovietica che Eisenhower ha lanciato un appello alla solidarietà atlantica, proponendo la messa in comune delle risorse scientifiche nell'ambito delle nazioni della NATO.

Mentre l'ONU tenterà di comporre la vertenza turco-siriana, Eisenhower e Macmillan avranno modo di affrontare l'offensiva propagandistica russa che ha ormai raggiunto una intensità eccezionale. In sostanza, tutti gli ambienti diplomatici occidentali sono concordi nel ritenere che non esista un vero pericolo di guerra fra Turchia e Siria e che la «guerra di parole», attualmente in corso, non ha alcun riscontro nella realtà. Però si sente ormai la necessità urgente di impedire che Mosca continui ad aizzare tutto il Medio Oriente contro gli Occidentali.

Il ministro degli Esteri della Siria, Salah Bitar (a destra), chiede al Comitato di Presidenza dell'O.N.U. che la questione turco-siriana venga posta all'ordine del giorno della Assemblea. Al suo fianco un delegato del Paraguay. (Radiofoto a «Stampa Sera»)

Commenti britannici

«Fabbricata» dai russi la crisi nel Levante

Londra, sabato sera.

Secondo il *Daily Telegraph* il mostro propagandistico evocato da Krusciov «morirà presto per inedia se verrà affrontato con l'arma della verità piuttosto che con truculenza».

«Sì, come è possibile, il suo scopo è quello di far saltare il Patto di Bagdad ed il cosiddetto schieramento settentrionale, questo obiettivo si potrà impedire che venga raggiunto rifiutandosi di soccombere ad un attacco di nervi».

«Krusciov persuade o dà istruzioni a Nasser — prosegue il *Daily Telegraph* — di mandare in Siria forze militari che rappresentano un aiuto imbarazzante dal punto di vista militare e significativo da quello politico. Egli scopre un governo fantoccio siriano ad Istanbul e perfino la sua lunga e vasta conoscenza di governi fantocci non può dar credito a questo.

«Egli accusa la Turchia di far piani per l'aggressione contro la Siria e contro tutti gli Stati Arabi quando è evidente l'impossibilità di maturare una simile pazzesca decisione. Una crisi più fabbricata di questa non aveva mai ricevuto una pubblicità così grande».

Trasferito da Roma l'ambasciatore siriano

ROMA, sabato sera.

Zaki Djabi, dal 10 aprile 1955 ambasciatore di Siria a Roma, è stato destinato a rappresentare il suo Paese presso il governo dell'Arabia Saudita.

Disperso il pilota del raid aereo TEXAS - ROMA

Partito giovedì all'alba con un monomotore voleva superare senza scalo 8000 chilometri - Ultimo messaggio alle 23,15

Precipitato al largo di Brest?

PARIGI, sabato sera.

Da quasi otto ore tutti gli aeroporti dell'Europa occidentale ed i centri di soccorso sono in ansiosa attesa: mancano notizie precise sul conto dell'aereo monomotore guidato dal pilota americano Bill Wyatt partito da Galveston nel Texas con il proposito di giungere a Roma senza scalo.

Wyatt ha spiccato il volo giovedì scorso alle 2,25 (ora italiana) proponendosi di compiere la distanza di 5.500 miglia per battere il record mondiale per aerei monomotori stabilito nel 1949 da Bill Odom con 5.257 miglia (chilometri 7.056) tra Honolulu e Teterboro del New Jersey. Egli aveva benzina sufficiente per 44 ore di volo, teoricamente corrispondenti ad oltre 9 mila chilometri, ma bisogna tener presente che in imprese di questo genere un fattore determinante è costituito dai venti la cui intensità può aumentare o diminuire in modo decisivo il rendimento di un piccolo apparecchio monomotore.

La prima parte del volo di Wyatt si è svolta regolarmente. Ieri alle 11 mentre si trovava a circa 800 chilometri da Terranova aveva comunicato che tutto procedeva bene.

Anche nel balzo vero e proprio attraverso l'Atlantico Wyatt non avrebbe incontrato soverchie difficoltà. Alle 23,30 di ieri sera (ora italiana) mentre ancora si trovava sul golfo di Biscaglia comunicava all'aeroporto municipale di Bordeaux che se il vento lo avesse favorito sperava di completare il volo senza scalo Galveston-Roma. Successivamente, però, segnalava che il vento era impetuoso e che forse avrebbe dovuto compiere un atterraggio presso Bordeaux poiché il carburante scarseggiava. E' anche probabile che il «pilota solitario» in quel momento fosse in preda ad una comprensibile crisi di esaurimento nervoso. All'aeroporto sono state subito disposte tutte le misure del caso per questo eventuale atterraggio, ma con il passare del tempo la situazione è divenuta drammatica.

Wyatt, che doveva sorvolare Brest alle 23,30 di ieri non è stato avvistato da quell'aeroporto. Egli doveva giungere a Bordeaux alle 5,30 di stamane.

Tutte le navi commerciali e militari, i servizi guardacoste e i servizi radar che si trovano lungo la rotta che Wyatt doveva seguire nell'ultimo tratto del volo sono stati avvertiti del mancato arrivo a Bordeaux e invitati a cercare di individuare l'apparecchio o il suo pilota.

Wyatt non ha inviato altri messaggi dopo quello di ieri sera in cui segnalava che avrebbe dovuto atterrare a Bordeaux, anziché raggiungere Roma, a causa della scarsità di carburante. Con l'arrivo a Bordeaux egli avrebbe coperto una distanza più o meno uguale a quella del primato che si proponeva di battere. I promotori del tentativo, la «Mooney Aircraft Corporation» di Kerrville (Texas), avevano telegrafato all'aeroporto di Bordeaux perché prima dell'atterraggio, segnalassero a Wyatt di proseguire il volo fino a Tolosa e Marsiglia, in modo di battere con sicurezza il primato.

ULTIMA ORA

Wyatt salvato

L'aereo era caduto nelle acque spagnole

PLYMOUTH, sabato sera.

L'aviatore americano Bill Wyatt è stato trasportato alla Coruna (Spagna). Le sue condizioni sono buone.

Un radiomessaggio captato a Plymouth afferma che il pilota è stato ripescato in un punto dell'Atlantico situato a 50 miglia a nord-ovest della Coruna. Il messaggio è stato ritrasmesso dal console degli Stati Uniti a Vigo alle autorità che dirigono le ricerche.

Bonn ha consegnato la nota di rottura con Tito

BONN, sabato sera.

La Germania occidentale ha comunicato ufficialmente la rottura delle relazioni diplomatiche con la Jugoslavia. Come è noto, il provvedimento è stato deciso per rappresaglia contro il riconoscimento del governo di Berlino - Est da parte di Belgrado.

Il ministro degli Esteri di Bonn, Heinrich Von Brentano, ha convocato nel suo ufficio questa mattina alle 11 l'ambasciatore jugoslavo, Dushan Kveder, al quale ha consegnato la nota ufficiale che comunicò l'avvenuta rottura delle relazioni tra i due Paesi. Simultaneamente, l'incaricato d'Affari della Germania occidentale a Belgrado, Herbert Mueller-Roschach, ha consegnato una nota identica al ministero degli Esteri jugoslavo.

Si ritiene che la Francia curerà gli interessi tedeschi e jugoslavi nei due Paesi per tutto il tempo in cui le relazioni diplomatiche resteranno interrotte.

IL DRAMMATICO EPISODIO DI ALESSANDRIA

Forse si salverà l'uomo ferito per difendere la moglie

Il Ferrarese, colpito da una profonda coltellata che gli ha leso un polmone, vegliato per tutta la notte dalla consorte sedicenne - Una sciocca bravata all'origine della sanguinosa rissa nell'osteria: il feritore voleva una sigaretta dalla donna - Il Vasile e il suo complice ancora interrogati stamane dalla polizia

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, sabato sera.

Tutta la notte la giovanissima signora Maria Grazia Giacobbe è rimasta al capezzale del marito Giovanni Ferrarese, che ieri sera è stato gravemente ferito da un colpo di coltello vibratogli dall'imbianchino Tito Vasile. Questa mattina le condizioni del ferito erano stazionarie; in giornata i medici, pur non escludendo la possibilità di complicazioni, si sono mostrati meno pessimisti sul suo stato.

Una sciocca bravata è all'origine del drammatico episodio di ieri sera. Ce ne ha raccontato i particolari appunto la sig.ra Maria Grazia Giacobbe, di Alessandria, una brunetta minuscola, piacente. Non ha che 16 anni e il 7 luglio scorso, appena conseguito il diploma della scuola media, si è sposata col verniciatore Giovanni Ferrarese, di 21 anni, di Torino, andando ad abitare qui ad Alessandria in corso Monferrato 17.

Il feritore è il trapanese Tito Vasile, di 24 anni, imbianchino, residente a Torino in via Conte Verde 6, temporaneamente ad Alessandria, dove è occupato presso una ditta che compie lavori di verniciatura e imbiancatura per la locale Società del gas.

Ieri sera, poco prima delle 21, Giovanni Ferrarese, accompagnato dalla moglie, si recò all'osteria Rovereto, in via Castello, avendo bisogno di vedere l'amico Mario Carena per ragioni di lavoro. Questi offrì alla coppia un liquore, dopo di che il Ferrarese giocò due partite a scopa con un altro amico, Alfio Boeri. La moglie era rimasta seduta accanto a lui e alle dieci meno venti, cessata la partita, invitò il marito a rincasare.

«Accendimi una sigaretta», le disse Giovanni Ferrarese accingendosi ad uscire. La signora se ne mise una fra le labbra e strofinò un fiammifero. «Mi dai una sigaretta?» si sentì dire alle spalle da una voce sconosciuta. Era il Vasile, il quale fissava la donna con aria spavalda. Né lei né il marito l'avevano mai visto. Sbalordita dalla richiesta, la signora lasciò cadere il fiammifero ancora acceso. Pensando però che l'altro avesse equivocato, non gli diede risposta. Avvicinatasi al marito, gli disse di affrettarsi a uscire. Ma il Vasile ripeté la richiesta, e allora intervenne, urtato per l'insolenza, il Ferrarese: «Lei si sbaglia, la signora è mia moglie». Tuttavia, traendo una sigaretta dal pacchetto, gliela porse dicendo: «Se ne vuole una, gliela offro io».

Il Vasile la rifiutò: «No, io la sigaretta la voglio dalla signora». «Le ripeto — ribatté seccamente il Ferrarese — che la signora è mia moglie, e non ha sigarette da offrirle». L'altro allora assunse un tono conciliante. «Ma io scherzavo», disse. «Se ha voglia di scherzare, si rivolga altrove», troncò il Ferrarese, avviandosi con la moglie. Ma la scena cambiò di colpo. Il Vasile sferrò un pugno al Ferrarese, e questi, reagendo istantaneamente, lo agguantò per la schiena.

Insieme col Vasile si trovava un suo amico, il ventunenne Giuseppe Buccoliero, di Taranto, il quale intervenne afferrando il Ferrarese alle spalle e immobilizzandolo con l'aiuto del Vasile stesso. Nella mischia si aggiunse un quar-

(Continua in 9ª pagina)

La sedicenne Maria Giacobbe, moglie del Ferrarese (Moisio)

Giovanni Ferrarese, nell'ospedale di Alessandria

Vigilia di conclusioni a Milano

Saragat rinvia a domani il discorso al congresso del PSDI

Parlerà a poche ore dalla votazione finale - La commemorazione di Filippo Turati nel pomeriggio di oggi - Il sindacalista Viglianesi prende posizione in favore di Matteotti, che dopo l'intervento di ieri avrebbe aumentato le sue possibilità di successo - Nessun progresso per la riforma dello statuto

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, sabato sera.

Oggi, quarta giornata del congresso socialdemocratico, la seduta si è aperta in una aula sonnacchiosa e distratta; nella platea del teatro Alcione si contavano numerosi vuoti e i delegati presenti accusavano ancora la stanchezza per le fatiche sostenute nella lunga riunione notturna.

Nel corso della mattinata hanno preso la parola il sindacalista dell'UIL Viglianesi, e i delegati Antonacci, Ottani, Giglioli e Recupero. Gli ultimi due, firmatari di mozioni locali, hanno attaccato la Direzione del partito e sostenuto la necessità di attuare con celerità l'unificazione socialista.

Con particolare attenzione è stato ascoltato dai congressisti il discorso di Viglianesi, il quale ha compiuto un attento esame della situazione sindacale e ha chiarito quali che sono i compiti dei socialisti democratici in questo campo per elevare il tenore di vita delle classi lavoratrici. Sul problema dell'unificazione, Viglianesi si è schierato sulle posizioni di Matteotti: ha sostenuto che l'unificazione è un'esigenza che si imporrà al PSDI dopo le elezioni.

Mancano ormai solo 24 ore alla conclusione dell'undicesimo congresso del PSDI e la situazione si presenta ancora confusa e contraddittoria; fare previsioni sui risultati delle votazioni di domenica sera equivale a giocare d'azzardo. I numerosi interventi dei giorni scorsi hanno rivelato, con frequenza inquietante, l'esistenza fra le varie correnti del PSDI di solchi e differenze di opinione colmabili solo con molta buona volontà. E la buona volontà sembra scarseggiare.

La migliore dimostrazione delle difficoltà in cui si dibatte l'undicesimo congresso del PSDI è stata data dai risultati della riunione di questa notte. Si trattava di apportare alcune modifiche allo statuto del partito e decidere la costituzione del comitato centrale, il nuovo organo direttivo che dovrebbe sostituire il Consiglio nazionale cui sono affidati solo compiti esecutivi. Sulla costituzione del comitato centrale — che viene eletto con la proporzionale e dovrebbe avere da 45 a 50 membri — le quattro correnti del PSDI sono d'accordo in linea di massima; il disaccordo comincia sul sistema di nomina della Direzione. Secondo i saragattiani, il Comitato centrale deve eleggere la Direzione col sistema maggioritario (creando così una Direzione omogenea, composta dai membri della corrente che risulta in maggioranza); secondo le correnti di sinistra, guidate rispettivamente da Matteotti e da Zagari, la nomina della Direzione deve invece avvenire con il sistema della proporzionale e cioè con la rappresentanza di tutte le correnti.

Nella riunione notturna infatti le tesi del centro e della sinistra si sono scontrate senza che l'una o l'altra riuscisse a prevalere. Matteotti si è appartato a discutere con Tanassi, Tanassi ha conferito a lungo con Zagari, ma le cose sono rimaste al punto di partenza. Alla fine la riunione è stata rinviata anche perché era sopravvenuto un intoppo procedurale: la commissione per la verifica dei poteri — incaricata di decidere sulla convalida di alcune deleghe del centro — ha fatto sapere di non avere concluso i suoi lavori.

Questa sera avrà luogo una nuova riunione notturna e segreta, che si spera sia più ricca di frutti: per tutta la giornata i rappresentanti delle correnti hanno discusso nel tentativo di raggiungere un accordo. I risultati di questi abboccamenti non sono stati resi noti, ma la consapevolezza che il tempo a disposizione sta per scadere, dovrebbe avere positivamente influito sulle decisioni dei delegati. In serata inoltre, saranno finalmente note le decisioni della commissione per la verifica dei poteri: sono decisioni importanti, che avranno il loro peso nella somma dei voti. Le deleghe in contestazione — quelle di Potenza, Salerno, Viterbo, Terni — appartengono al centro saragattiano e rappresentano una forza di 8000 voti.

Qualora tali deleghe fossero invalidate, il centro avrebbe ancora la maggioranza assoluta? Un'agenzia aveva fatto i conti e assicurato di no; secondo i calcoli la sinistra avrebbero in tal caso superato il centro e la destra di oltre 4 mila voti. Tanassi si è affrettato a smentire l'agenzia in questione. Tuttavia è certo che una mancata convalida sposterebbe l'asse della bilancia a sinistra, aumentando le possibilità di Matteotti; che già ieri con il suo discorso ha colto un lusinghiero successo.

L'equilibrio potrebbe forse essere ristabilito con una stretta alleanza tra centro e destra, e con l'ulteriore appoggio delle mozioni locali. Ma la sinistra ha già fatto sapere che intende chiedere in cambio del suo aiuto alcuni mutamenti nella Segreteria e all'interno del centro l'on. Preti ha mostrato di aspirare alla carica di segretario del partito in sostituzione di Tanassi.

Si attende ora il discorso di Saragat, che replicherà ai leader di centro-sinistra. L'ex vice presidente del Consiglio pronuncerà il suo intervento domani: la sua difesa dell'operato della Direzione e della politica di solidarietà democratica verrà a poche ore di distanza dalla votazione conclusiva del Congresso. Nel pomeriggio di oggi il leader centrista partecipa al comizio commemorativo di Filippo Turati e, se sarà guarito dalla febbre che lo ha assalito da qualche giorno in seguito a un attacco di colite, pronuncerà un discorso.

Sandro Cova

L'on. Giuseppe Romita che ieri ha pronunciato un discorso al Congresso di Milano

Rassegna della settimana in Borsa

Cause internazionali dei movimenti verificatisi nel nostro mercato azionario

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Le difficoltà tecniche che fino alla scorsa settimana erano in cima ai pensieri di tutti, hanno ormai ceduto il posto alle assai più gravi manifestazioni di ribasso che, iniziate sul mercato nordamericano e sul mercato svizzero, hanno fatto sentire le loro dure ripercussioni anche nelle nostre borse. Riteniamo superfluo avvertire che coloro i quali si chiedono come c'entri il ribasso di New York colla nostra borsa hanno torto. Prima di tutto si è un «clima» che è psicologicamente eguale per tutti i mercati, salvo le differenze di intensità fra l'uno e l'altro. Poi, perché le varie piazze sono effettivamente legate l'una all'altra dalle correnti del denaro vagante, correnti che si spostano colla massima facilità, superando qualsiasi confine o barriera.

Chi ci dice, ad esempio, che il ribasso di New York non provochi una «chiamata» di denaro anche dalle nostre borse? Non è un mistero che parecchio denaro italiano ha abbandonato negli ultimi tempi i nostri lidi, trovando investimento in titoli azionari americani, canadesi e svizzeri. Data la più severa tecnica di tali mercati, di fronte ad un ribasso continuativo è necessario reintegrare prontamente il denaro perduto, oppure vendere una parte del pacchetto azionario. Ciò provoca nuovi ordini di vendita e perciò nuovi ribassi. Questo ciclo fu quello che inghiottì nel 1929 l'economia americana e successivamente quella mondiale, precipitandola nella «grande depressione». Oggi, un fenomeno del genere non sarebbe più possibile. Tuttavia, non è da stupire se si vendono dei titoli a Milano per sostenere le posizioni a New York o a Zurigo. In campo finanziario *tout se tient*, tutto è strettamente collegato, colle conseguenze del caso.

Com'è naturale, siffatto andamento riflessivo, in buona parte stagionale, non è ignoto nemmeno ai nostri operatori. I più esperti e i più avveduti, i quali ricordano la cosiddetta «liquidazione dei morti» ossia quella liquidazione che si effettua a cavallo della fine di ottobre e dei primi di novembre, nel giorno consacrato alla commemorazione dei defunti, hanno cominciato a portarsi venditori, sia settimanalmente ricoprendosi a prezzo più basso, sia anche a più lungo termine, forse ricoprendosi coi premi. Infatti, nei giorni scorsi si è rilevato un certo insolito movimento nel settore dei contratti a premio, scadenza fra due o tre mesi. Si è altresì rilevato la facilità con la quale i premi venivano ceduti. In altri termini, il venditore del premio si assicura in caso di abbandono (come infatti è accaduto ieri, venerdì) l'importo del premio, mentre il compratore può vendere il fisso, sicuro che in caso di bisogno potrà far ricorso ai titoli provenienti dal premio.

Tutte queste considerazioni, quantunque di sapore amaro, hanno contribuito a smuovere il mercato dalle secche nelle quali si era arenato. Già da qualche tempo si sentiva dire che piuttosto di vedere una borsa così amorfa, era meglio fare del ribasso, nell'intento di dare uno «choc» psicologico e di provocare una reazione al rialzo. Infatti, oggi le contrattazioni si sono fatte più vivaci. C'è un interesse più attivo, vi sono delle reazioni che incominciano a far presa e che prima non si notavano. Può darsi che i prezzi più calmi attirino di nuovo i compratori. Quello che sembrava un cadavere, si è risvegliato dal letargo e comincia a dare nuovi segni di vita.

Come accade in genere quando le cause del ribasso sono esogene, non si fa differenza alcuna fra l'uno e l'altro titolo. La crisi siriana che ha colpito duramente le Borse di New York, di Londra e di Parigi, si risente sui nostri mercati con un indietreggiamento di corsi, modesto ma generale. Degno di menzione, nel campo degli aumenti di capitale, è il successo ottenuto da quello dell'Italgas e da quello che sta attuando la Rumianca, la quale ha saputo mantenere fermo sia il valore del titolo, sia del diritto. Mantenuto anche dopo le iniziali flessature, il diritto d'opzione del Tecnomasio.

Se — come è augurabile — la situazione internazionale non si complicherà ulteriormente, l'attuale periodo di ribasso rientrerà nelle oscillazioni normali di mercato e preparerà il terreno per le future campagne di rialzo. Non dobbiamo dimenticare che i massimi assoluti furono raggiunti il 20 settembre scorso a quota 4636, mentre oggi abbiamo ripiegato soltanto su quota 4588, contro un minimo di 4218 toccato il 3 maggio scorso. Il ripiegamento è modesto e lascia adito a futuri sviluppi.

e. c.

CRONACA CITTADINA

GRAVE CONSEGUENZA DEL RITARDATO INIZIO DELLE LEZIONI

Bloccati nelle librerie 600 mila testi scolastici

Costituiscono un valore di oltre mezzo miliardo che i librai non sanno come pagare alle Case editrici - I volumi erano stati acquistati con effetti cambiari: ora, all'atto delle scadenze, la merce è ancora invenduta - La riapertura delle medie superiori promette un beneficio minimo

Il rinvio dell'apertura delle scuole ha messo in crisi molti librai torinesi. Soltanto i negozi più importanti riescono a far fronte con tranquillità alla situazione eccezionale. Nelle librerie giacciono invenduti oltre seicentomila volumi odorosi di stampa, appena usciti dai laboratori delle Case editrici di ogni parte d'Italia. Vocabolari, atlanti, antologie, testi di latino, matematica, italiano e storia attendono i compratori. Un capitale di mezzo miliardo è immobilizzato dalla paralisi totale delle vendite, seguita alla decisione dell'autorità di ritardare l'inizio delle lezioni.

Il mercato dei libri si svolge ogni anno secondo un ritmo ordinato e costante che non ha riscontro in altri settori del commercio. Qui non si conoscono imprevisti. Ad ottobre, puntualmente, le scuole aprono i battenti; prima le elementari, poi le medie inferiori, infine i licei, gli istituti magistrali e quelli tecnici. In un paio di settimane, immancabilmente, i magazzini delle librerie vengono vuotati. Il pubblico è puntuale nel richiedere i volumi, i librai sono pronti a far fronte all'ondata di compratori. E' normale, quindi, che l'organizzazione per la vendita dei libri di scuola venga curata con molto anticipo e nei minimi particolari.

Quest'anno il meccanismo si è bruscamente inceppato. E' passata la metà di ottobre e le scuole sono ancora chiuse. Nessuno compera libri perché molti non sanno ancora cosa dovranno comprare e altri, pur avendo l'elenco dei libri di testo, preferiscono aspettare l'ultimo momento a spendere il denaro. Montagne di volumi sono bloccati nei negozi dei librai. Quali le ripercussioni?

Per i negozi meno importanti si profila una crisi economica. Nel periodo giugno-luglio, i librai prenotano dagli editori i volumi per l'anno scolastico successivo pagando con cambiali. Alla fine di settembre i volumi vengono consegnati e normalmente le vendite hanno inizio dai primi di ottobre. Le cambiali in genere hanno la loro scadenza al 10, al 20 e al 30 di ottobre. Quest'anno, alle prime due scadenze, i librai non avevano ancora incassato una lira. [illegible]

[illegible] qualunque la situazione è difficile.

Molti librai hanno inviato circolari a domicilio per invitare i genitori a comprare i libri dopo aver consultato gli elenchi dei testi affissi nell'atrio delle scuole. I commercianti si impegnano a sostituire i volumi nel caso che quelli acquistati non dovessero servire. Ma per ora l'appello ha ottenuto scarsi risultati.

Con l'apertura delle scuole medie superiori, il mercato [illegible]

I magazzini rigurgitano di libri per le scuole

Trappola elettrica in un'oreficeria di Ciriè

Con 100 lire di spesa ha salvato i milioni

L'orefice Francesco Richiardi descrive il suo dispositivo

Misterioso furto in via Belfiore - Altro «colpo»: coniugi derubati dei loro risparmi

Con una spesa di sole cento lire il signor Francesco Richiardi, proprietario a Ciriè di una oreficeria sotto i portici Vittorio Emanuele, ha neutralizzato un assalto dei ladri che in questi giorni imperversano nei diversi centri del Canavese. La banda si era specializzata nel cautelarsi dai congegni d'allarme tagliando i fili che li collegano alla rete elettrica ed il Richiardi, a conoscenza del particolare, aveva deciso, una settimana fa, di staccare la propria suoneria dai conduttori esterni per alimentarla con una pila che gli costò, come abbiamo detto, appena 100 lire.

Verso le 2 di notte i ladri effettuavano il colpo nell'oreficeria. Ignari di quanto aveva macchinato il Richiardi, tagliarono come al solito i fili esterni che portano la corrente al negozio e uno di essi vi entrava attraverso una piccola finestrella, alta due metri da terra, giudicata dal gioielliere inaccessibile anche al più acrobatico malvivente. Era intenzione del ladro — subito dopo — aprire ai complici l'ingresso del retrobottega; ma come spalancò una porta a vetri che lo separava dall'altra porta, la suoneria faceva echeggiare i locali con il suo potente trillo. Mentre il ladro preso in trappola si accaniva sui battenti per cercare di aprirli, il Richiardi, che abita sopra il negozio, si svegliava all'allarme. Rivestitosi di furia e giunto nella gioielleria attraverso una scaletta interna, aveva appena il tempo di scorgere il ladro che, decisosi a fuggire per la via da cui era entrato, stava sgusciando all'esterno attraverso la stretta finestrella.

● Preziosi per oltre mezzo milione sono stati rubati ieri sera nell'alloggio della signora Ida Massignana, dimorante in via Belfiore 52. La donna, rimasta assente da Torino un paio di giorni, quando tornò verso le 23 scopriva casualmente che i ladri avevano visitato l'alloggio. Tutto era a posto: la sola cassetta in cui custodiva gli oggetti preziosi era vuota; la porta d'ingresso non appariva forzata. Alla signora Massignana non è rimasto che denunciare il furto al commissariato di P. S. San Salvario.

● I coniugi Guglielmotto, abitanti in piazza Sofia 5, rincasando ieri sera dal lavoro avevano l'amara sorpresa di constatare di essere stati vittima di un furto. I ladri avevano rubato ogni loro risparmio costituito da buoni fruttiferi postali e 20 mila lire in denaro.

A GASSINO: ignobile episodio di prepotenza stradale

Medico al ritorno dalle visite brutalmente aggredito nella notte

La vittima è il dott. De Serafini, direttore dell'ospedale - Ad un bivio nasce un diverbio con quattro camionisti per una banale questione di segnalazioni - Il sanitario assalito a pugni: gli aggressori inseguiti da un automobilista e raggiunti a Chivasso

Un disgustoso episodio è avvenuto questa notte sulla provinciale Torino-Casale, nei pressi di Gassino: un medico che tornava da un giro di visite è stato aggredito e brutalmente picchiato da quattro camionisti che volevano dargli una lezione «per non aver alzato la freccia». L'episodio purtroppo si inquadra in un malcostume abbastanza diffuso tra gli utenti della strada: quello di voler farsi ragione con la forza, soprattutto quando si è più forti e si ha il vantaggio del numero.

Verso le 22 di ieri la «600 C» guidata dal dott. Gaetano De Serafini, direttore sanitario dell'ospedale di Gassino, ufficiale sanitario del comune e medico condotto, stava entrando nella provinciale in località Rio Valle, nei pressi di Piana San Raffaele. Il sanitario, che è notissimo e molto apprezzato non soltanto a Gassino ma in tutti i paesi collinari della zona, ha in questo periodo un notevole lavoro, come molti fra i colleghi, per il numero di ammalati.

Ieri sera egli stava rientrando a tarda ora, al termine di un giro di visite in cascine ed in frazioni isolate della collina. Entrando nello stradone, per svoltare a sinistra, il sanitario alzò la freccia di segnalazione, ma forse il meccanismo non funzionò o, più probabilmente, la nebbia non permise di vederlo al guidatore di un grosso autocarro «Fiat 682», che giungeva da Torino in direzione di Chivasso.

L'autista, assieme al quale erano altri tre giovani, tutti stipati nella cabina del camion, bloccò il veicolo e cominciò a protestare, urlando in direzione del sanitario. Il medico — secondo quanto egli stesso ha raccontato ai carabinieri — non comprese bene per quale motivo quegli uomini gridassero; pensando che avessero bisogno di qualcosa fermò la macchina, scese e si diresse verso la cabina. I quattro scesero a loro volta e, anziché intavolare una discussione, si lanciarono addosso al medico, colpendolo ripetutamente con pugni, lasciandolo malconcio e in preda ad un non lieve «choc».

Poi i quattro, senza curarsi della vittima, risalivano in cabina e riprendevano il viaggio. Sul posto giungeva subito dopo un automobilista, Giovan Battista Miane, abitante a Piana San Raffaele, il quale si fermava a soccorrere il medico ferito e lo portava al vicino paese. Quindi si gettava sulle tracce del «682», raggiungendolo nell'abitato di Chivasso.

Il Miane chiedeva l'intervento di un vigile urbano. Questi fermava l'autocarro e interrogava i quattro, di cui trasmetteva poi le generalità ai carabinieri di Gassino. Essi hanno ammesso di aver picchiato il medico, ma hanno cercato di difendersi, affermando che il dottore avrebbe per primo alzato una mano in gesto ostile. Avrebbero quindi — a loro parere — agito per «legittima difesa» e senza aver notato il distintivo dell'ordine dei [illegible] medici sul parabrezza della «600». E' probabile che l'episodio non abbia un seguito giudiziario: se le lesioni riportate dal medico guariranno, come sembra, in meno di 10 giorni, occorrerebbe la querela da parte di questi. Ma il sanitario, che non avrebbe neppure desiderato che l'episodio fosse reso noto, non ha finora espresso l'intenzione di presentare denuncia.

Si apre alla Promotrice la mostra Francia-Italia

Il Comitato promotore della Mostra «Pittori d'oggi - Francia-Italia» comunica che la quinta edizione della Mostra sarà aperta al pubblico domani 20 ottobre al Palazzo della Società Promotrice di Belle Arti al Valentino.

Convegno a Torino dei Pionieri dello Sport

I Pionieri dello Sport converranno domani domenica da ogni parte d'Italia per l'annuale loro convegno, indetto dalla prima società ginnastica torinese «Excelsior». Saranno ricordati i confondatori con una funzione religiosa che celebrerà alle ore 10 nella chiesa di Santa Pelagia mons. Carlo Chiavazza. Seguirà nella restaurata sede dell'ex-«teatrino» Scala la commemorazione di Francesco Gioberti, Fratel Agostino e professor D. Stoppa.

Parleranno il prof. Fr. Armando Riccardi, direttore del Collegio S. Giuseppe, il rav. L. Silvestro vice-Sindaco di Cuneo, e l'avvocato G. Giraudo preside della Provincia «Granda». Il convegno si concluderà con un saggio di ginnasti ultrasettantenni.

Ha salvato l'amico penzolante nel vuoto

Le condizioni di Claudio Zania, il bimbo di 10 anni che ha rischiato di morire folgorato per afferrare un nido in cima ad un traliccio dell'alta tensione, sono stamane nettamente migliorate. Il ragazzo deve la sua salvezza ad un compagno di giochi, il tredicenne Luciano Braico, il quale, incurante del pericolo, è salito e ha strappato l'amico dal cavo della corrente.

L'episodio è avvenuto presso Borgaro, non lontano dalla ferrovia della Ciriè-Lanzo. I due ragazzi abitano nella stessa casa, al n. 37 delle abitazioni SNIA di Altessano. Mentre lo Zania giaceva svenuto sull'erba nella ferrovia è transitato il locomotore addetto al raccordo fra la Torino-Nord e la SNIA. I macchinisti hanno scorto il ferito, si sono fermati, lo hanno caricato sul locomotore e a tutta velocità lo hanno trasportato al pronto soccorso della SNIA. Di qui con un'ambulanza lo Zania è stato trasportato all'ospedale civile di Venaria.

Anche il Braico, nel salvare l'amico ha riportato ustioni non gravi ad una mano.

Luciano Braico, 13 anni

Vittima delle furie di una donna armata di pompa

Una doccia così violenta da mandarlo all'ospedale

Il dissidio in un cortile di strada Cavoretto - L'uomo innaffiato dal balcone con un secchio d'acqua e poi sottoposto al getto di un idrante

Il signor Carlo Dughera, impiegato, non ha potuto prendere possesso di un piccolo alloggio, di recente acquistato in strada antica di Cavoretto, causa l'ostilità di una inquilina che, per di impedirgli di entrare in casa, non ha esitato a passare a vie di fatto.

I contrasti con la donna erano sorti proprio a causa di quel piccolo alloggio: anche lei desiderava comprarlo, ma il signor Dughera era riuscito a convincere il proprietario a cederlo a lui invece che all'inquilina. «Ha avuto la meglio — gli aveva detto costei incontrandolo qualche giorno dopo — ma non è finita qui. Non verrà ad abitare in questa casa: glielo impedirò con tutti i mezzi».

Stamane essa realizzava la minaccia. Quando l'impiegato, verso le 8, entrava nel cortile della casa, al n. 65 della strada di Cavoretto, vedeva la terribile inquilina che, affacciata ad un balcone del primo piano, lo copriva di atroci insulti. Il Dughera riteneva intelligente sotto quella pioggia di epiteti. Non sapeva che cosa rispondere. Poi, deciso di ignorare la virago, si muoveva per attraversare il cortile.

La donna afferrava allora un secchio pieno d'acqua, già in precedenza portato sul balcone, e lo rovesciava sul capo dell'impiegato. Quindi, prima ancora che egli si riavesse dalla sorpresa, con una velocità incredibile scendeva in cortile, afferrava un idrante usato per innaffiare i fiori, glielo puntava contro e ne faceva scaturire un potente getto. Il signor Dughera levando un urlo di dolore si portava le mani al volto e si comprimeva l'occhio destro: il getto lo aveva colto in pieno con tanta violenza che per poco non glielo accecava.

Mentre la donna rideva sgangheratamente egli batteva in ritirata e, bagnato come un pulcino, si recava all'ospedale Mauriziano dove veniva medicato di un trauma orbitale. Guarirà in pochi giorni. Ora dell'episodio si stanno interessando i carabinieri di Moncalieri.

Gli anziani della SNIA

La SNIA Viscosa celebra oggi, a Torino-Esposizioni, il quarantennio della società, nata nel 1917. Distintivi di anzianità vengono consegnati ai 850 dipendenti degli stabilimenti piemontesi, che hanno vent'anni di servizio ininterrotto. Fra essi, più di venti sono quelli che lavorano per la SNIA dall'anno della fondazione.

Nozze — Nella chiesa di Maria Ausiliatrice si sono uniti stamane in matrimonio la signorina Franca Previti, figlia del comandante dei Vigili del Fuoco di Torino e il dr. Ezio De Pace sanitario dell'Istituto ortopedico Maria Adelaide.

Piomba sopra il ladro che entra dalla finestra

Un giovane è stato sorpreso ieri sera da un agente di polizia mentre tentava di entrare, dalla finestra, in un alloggio di via Botticelli 157. Gli inquilini, intenti a seguire sullo schermo del televisore la commedia «Papà eccellenza», di nulla si erano accorti.

Egli sarebbe certamente riuscito nel suo intento se l'agente, che abita nella casa, affacciatosi alla finestra non l'avesse scorto. Lo raggiungeva e gli intimava l'«alt» proprio mentre costui, forzata la persiana avvolgibile, [illegible]

Il transito sull'autostrada

La Società dell'autostrada Torino-Milano comunica che [illegible]

La contesa scatenata da un bicchiere rotto, sulla piazza centrale di Venaria

Litiga all'osteria con un contadino e gli pianta un coltellaccio in gola

Mentre il ferito viene portato gravissimo all'ospedale, l'aggressore è catturato sulla soglia di casa

Una violenta disputa, scoppiata questa notte in un bar sulla piazza principale di Venaria, ha avuto un sanguinoso epilogo. Un giovane contadino è stato ferito alla gola da un colpo di coltello vibratogli da un pregiudicato, con il quale aveva trascorso la serata. L'aggressore è fuggito nella notte, ma i carabinieri lo hanno arrestato mentre stava per rincasare. Il ferito è ricoverato all'ospedale in gravi condizioni. L'accoltellatore è stato rinchiuso questa mattina nelle carceri Nuove.

Ieri sera il bar del Fagiano, in piazza dell'Annunziata a Venaria, era affollato di avventori. Dietro al banco di mescita il proprietario Michele Sartore di 42 anni era affaccendato a servire i clienti. Ad un tavolo accanto all'ingresso erano seduti due giovanotti.

Il primo è noto a Venaria: un pregiudicato di 30 anni, Giuseppe Scavone, da Caltanissetta, che vive con la moglie Giuseppa Fiandalo e due figli di 6 e di 2 anni, in un alloggio di via Andrea Mensa 32. Il compagno era un contadino di Tonengo d'Asti, Ettore Varaglia, pure di 30 anni.

Per quasi due ore il contadino e il suo conoscente occasionale hanno bevuto insieme senza alzare la voce. «Sembravano vecchi amici» ha dichiarato stamane un testimonio. Era quasi mezzanotte quando nel locale si è sentito il rumore di un bicchiere che andava a pezzi. Lo Scavone, inavvertitamente, aveva fatto cadere il calice in cui stava bevendo. Un fatto banale, che però ha avuto ripercussioni imprevedibili.

Il Varaglia, senza esitare, ha detto: «Sei mio ospite, pagherò il bicchiere». La frase non è andata a genio allo Scavone, che ha afferrato un secondo bicchiere e, scagliandolo a terra, ha urlato: «Tu non paghi nulla. Io rompo tutto quello che mi pare». E' stato il segnale della rissa. Il proprietario, signor Sartore, si è avvicinato all'energumeno pregandolo di uscire. Non aveva finito di parlare, che un terribile pugno in pieno viso lo mandava a ruzzolare lontano. Il Varaglia spaventato, tentò di prendere le difese del padrone del locale, ma subito altri tre o quattro individui, tra i quali un barese non ancora identificato, si sono gettati addosso ai due. Il Sartore aveva il naso fratturato e sanguinava abbondantemente. Spaventati lo Scavone i suoi sostenitori, hanno raggiunto l'uscita allontanandosi. Ritornata la calma, il Varaglia pagò il conto, aggiungendo qualcosa per i danni e uscì nella piazza.

A pochi metri dal bar un gruppetto di persone era fermo ad attenderlo. Tra gli altri era lo Scavone che, fattosi avanti, cominciò a ingiuriare il malcapitato contadino, rimproverandogli di essersi schierato in favore del Sartore durante la rissa. Poi, fulmineo, (secondo le dichiarazioni del ferito) ha estratto un coltellaccio di tasca ed ha colpito il Varaglia alla gola. Cercando di frenare il sangue che usciva dall'orribile taglio [illegible] stata premiata. Camminando rasente ai muri, lo Scavone si è avvicinato alla porticina della casa. Un brigadiere gli si è avvicinato e lo ha dichiarato in arresto. Nelle tasche dell'aggressore non è più stato trovato il coltello. L'uomo ha respinto ogni accusa, negando d'aver ferito il Varaglia. I carabinieri lo hanno però denunciato per lesioni gravi e trasferendolo alle Carceri Nuove. Le condizioni del ferito sono gravi.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 15,5
MINIMA	+ 11,3

[illegible]

Le colpe dei padri

Il professor Liuzzi, nome di chiara rinomanza nel campo medico, di vasta reputazione nella sua specialità, la cardiologia, spiega a un signore ancora in buona età le risultanze della visita; cerca di farlo con tatto, evitando parole crude, ricorrendo a perifrasi incoraggianti per attenuare la gravità dell'esame elettrocardiografico.

Il geometra cavalier Origo (Cavaliere del Lavoro è giusto precisare, meritato riconoscimento di una vita di operosità instancabile, produttiva) lo comprende e lo rileva: «Non mi nasconda la verità, professore, debbo conoscerla. Sa chi sono, il lavoro dell'impresario edile è gravoso anche fisicamente, esige la presenza nei cantieri, il controllo costante delle costruzioni. Questa mattina salivo sulla scala di tavole a tramezzi di legno che si inerpica sul nuovo grattacielo che stiamo edificando, salivo con sforzo e giunto al decimo piano una trafittura bruciante al petto mi ha inchiodato, un dolore acuto mi ha attanagliato spalla e braccio sinistri, mi mancava il fiato, sembrava che il cuore si fermasse. Per fortuna mi era accanto il direttore dei lavori che mi ha sorretto, soccorso». «Ha certo accusato altre volte questi sintomi, dolori improvvisi, essudazioni notturne, respiro difficile, doveva ricorrere subito al medico». «Sì come succede, professore, si è presi nell'ingranaggio del lavoro, degli impegni e tiravo innanzi; tacevo per non allarmare in famiglia; ora mia moglie è ai fanghi, ad Acqui. Questa volta mi sono impressionato». «Lei è di fibra vigorosa, il suo cuore era un validissimo motore, ma lei gli ha chiesto molto, tutto e l'ha affaticato, logorato; lavora da quarant'anni, ha cominciato a sedici, mi ha detto». «Sì, seguivo mio padre capomastro, vengo dalla gavetta, so, ho fatto anche il "bocia", portavo la calce in spalla. Avrei voluto essere architetto, ma di giorno lavoravo e studiavo di notte per diventare geometra. Alle dipendenze di imprese abbiamo costruito case un po' dappertutto; mio padre aveva l'occhio attento allo sviluppo edilizio: "La città ha fame di case", diceva. I nostri guadagni, i risparmi, li investivamo in acquisti di terreni alla periferia, depositi di detriti, prati di sterpaglie. Quando mio padre è mancato mi ha lasciato ricco. Dopo la guerra con le sue distruzioni, più che riedificare il vecchio conveniva fabbricare il nuovo e occorreva spazio. Il terreno acquistato a dieci valeva cento, duecento, ma non lo vendevo, vi costruivo sopra la casa, a volte un intero isolato. Sì, ho guadagnato molto danaro, ma a quante famiglie ho dato l'abitazione». «Ha saputo costruirsi anche una solidissima fortuna, ora può riposare, signor Origo». «A 56 anni! sarebbe una fatica!». «Poiché vuole la verità ho il dovere di dirle che se lei si azzarda ancora ad arrampicarsi su una di quelle scale che ha salito troppe volte, affronta la minaccia di un nuovo attacco, di un infarto con conseguenze gravissime». «Sono un uomo finito!». «Non dico questo, può occuparsi in ufficio, con riguardo. Le prescriverò delle medicine, il régime di vitto, ma nulla servirà se non si atterrà ad un vigile riposo; eliminerà ogni fatica, ogni sforzo fisico e, per quanto possibile, ogni affanno morale; nelle sue condizioni ogni imprudenza può riuscirle fatale». «E' un grave verdetto, ma scriva la verità intera sul mio stato; forse dovrò prendere delle spiacevoli decisioni e motivarle».

Di fronte al professore ha sopportato il colpo virilmente, ma quando Origo si trova al tavolo del suo ufficio, lo scoramento lo angoscia: «Sono un invalido, un uomo inutile» mormora avvilito.

Inutile? gli chiede una voce interiore. Ti restano intatte la intelligenza, la capacità, l'esperienza e hai dei figli. Questo pensiero lo rianima; sì, certo, gli resta il dovere di preparare l'avvenire ai figli. Fino ad oggi Maurizio ed Isabella gli avevano procurato più fastidi, delusioni, amarezze che soddisfazioni; era stato troppo tollerante, indulgente, debole, come spesso gli rimproverava la moglie, la madre. Ma ora che il destino ha posto il padre di fronte a un duro rendiconto, deve richiamare i due figliuoli ad un severo *redde-rationem*.

Quella sera, a cena, papà è sovrapensiero, taciturno; gli accade spesso, gli affari lo preoccupano e i figliuoli non vi badano. Isabella ha premura di cambiarsi per il teatro e Maurizio è atteso dagli amici. Inghiottita la frutta si alzano con un frettoloso saluto, ma si alza anche il padre: «Venite nel mio studio, debbo parlarvi».

Il padre — Si vive di anni, di mesi, di giorni, ma, a volte, basta un'ora a decidere di una vita. Oggi ho vissuto quest'ora, la conseguenza è che dovrò, forse, ritirarmi dagli affari, cedere la Ditta; sarebbe una grossa perdita per la famiglia, rende bene.

Isabella — Cosa ti è accaduto, papà?

Maurizio — L'impresa è il tuo orgoglio e la nostra fortuna.

Il padre — Che mi decida a questo passo o meno, dipende da voi.

Maurizio e Isabella — Da noi?

Il padre — Eh sì; sebbene tu Maurizio abbia ventotto anni e Isabella ventiquattro siete sempre figli di papà. Vi siete accorti presto di essere nati con la camicia e le mutande, come si dice, e ne avete approfittato. Troppo preso dal lavoro, dagli affari, non mi sono occupato di voi come avrei dovuto; la mia prima colpa è di avervi lasciate le redini lunghe e ne avete abusato spendendo e spandendo quattrini senza contare.

Maurizio — Viviamo secondo la nostra posizione sociale.

Isabella — Dobbiamo essere all'altezza degli ambienti, delle persone che frequentiamo.

Il padre — Il danaro apre molte porte. Figlio di muratore mi compiacevo di vedere i miei rampolli accolti nella migliore società, nei ritrovi più distinti, nei circoli più eleganti. E' una altra colpa paterna questa falsa ambizione e l'ho scontata. Da due anni, Maurizio, vi è nel mio ufficio un tavolo che ti aspetta inutilmente.

Maurizio — Quando sarò ingegnere-architetto lavorerò con te.

Il padre — Per laurearsi bastano cinque anni, tu sei al Politecnico da sette con esami arretrati; ti farai grigio da studente se continui così.

Maurizio — Ho anche altri impegni: lo sport, praticato con serietà, richiede tempo, allenamento.

Il padre — A sentirti tu sei un campione di tennis, di sci, di golf; ti iscrivi a tutti i tornei e io ho anche questa colpa, la vanità di leggere sui giornali il nome di mio figlio asso sportivo; sennonché non hai mai vinto una gara.

Maurizio — Miglioro di anno in anno, debbo insistere, rafforzarmi e...

Il padre — Devi smetterla, ho capito il tuo giuoco; con la scusa di gareggiare vai a spassartela d'estate e d'inverno nei soggiorni più attraenti, negli alberghi più costosi. Basta, rinuncio all'onore di avere un campione in famiglia.

Isabella — Per emergere Maurizio deve dedicarsi a un solo sport.

Il padre — Tu pensa a consigliare te stessa; la tua condotta non è meno riprovevole. Volevo che i miei figli avessero un titolo, un'abilitazione, non si sa mai nella vita: al secondo anno di ragioneria piantì tutto.

Isabella — Mi sono ammalata. La computisteria mi dava la cefalea.

Il padre — La cefalea è la pigrizia, la leggerezza, sono i grilli nel cervello; hai voluto la macchina per te.

Isabella — Maurizio è sempre via e la sua serve alla Ditta.

Il padre — Sprechi le giornate in frivolezze, futilità mondane, collezioni vestiti e *flirts*, hai sempre un seguito di moscardini.

Isabella — Mi ammonite che debbo andar cauta nella scelta di un marito e li studio, li esamino.

Il padre — Tua madre è inquieta; se Isabella commette una sciocchezza, la colpa è anche nostra, dice giustamente; i genitori hanno sempre la loro parte di colpa nella cattiva riuscita dei figli. Riconosco le mie passate e non vi ricadrò. D'ora innanzi le macchine non escono dalla rimessa senza il mio consenso e l'amministratore non vi darà più una lira senza mio ordine. Sinora ho lavorato, sgobbato per due mentre voi ve la siete goduta, avete speso per quattro; bisogna ridimensionare questi rapporti. Tu, Maurizio, occuperai il tuo tavolo nel mio ufficio e ti atterrai all'orario; potrai studiare in raccoglimento e, nelle ore libere dalle lezioni, imparerai come funziona l'azienda, come si lavora in Ditta. E tu, Isabella, verrai con me, andremo a trovare la mamma e resterai con lei.

Isabella — Ad Acqui, ai fanghi... che sollazzo!

Il padre — Sono finiti i sollazzi. Se Maurizio non si mostra degno di prendere un giorno il mio posto, cedo l'azienda, vendo tutto; penserai tu, da solo, a farti una strada nella vita. E tu, Isabella, smettila di civettare, ti è facile trovare un marito, un giovane serio, intelligente, volonteroso, c'è lavoro anche per lui in Ditta; impara a seguire i consigli, gli ammonimenti di tua madre che è una donna saggia. O metti testa a partito o ti sequestro la macchina e ti taglio i viveri. Questi nuovi rapporti tra noi hanno inizio da domani.

Maurizio — Ma io ho i miei impegni, papà, con gli amici, con lo *Sporting*.

Isabella — Anch'io; troncare a un tratto relazioni, abitudini, sparire dalla società... cosa si dirà di noi?!

Maurizio — E cosa diremmo per giustificarlo.

Il padre — Direte che vostro padre... No, non dite nulla, il prossimo non si dà pena dei fatti altrui. Ma voi dovete sapere. L'ora grave l'ho vissuta oggi dal dottore; il mio vecchio cuore mi ha tradito; ecco la sentenza, leggete. Non mi divertirei restare ancora al mondo, ma è necessario, per voi. Questo colloquio si imponeva; era penoso e mi ha affaticato, vado a riposare. Buona notte, figliuoli; riflettete.

Piero Mazzolotti

Tre arrebbe per la bella finlandese Marita Lindahl, eletta a Londra «Miss Mondo»

IL PONTEFICE ISMAILITA

Da oggi Karim è Aga Khan IV

Viene insignito, a Dar Es Salaam, dell'alta dignità - Ieri ha preso possesso del trono e ha benedetto della frutta, che poi è stata venduta all'asta - Il giovane vorrebbe riprendere gli studi

(Nostro servizio particolare)

Dar-Es-Salaam, sabato sera.

Il principe Karim, che oggi viene insignito della dignità di Aga Khan IV, ha preso possesso ieri del trono esistente nella nuova Ismailia costruita a Dar-es-Salaam dalla setta degli ismailiti.

Il giovane Aga è giunto alla moschea dopo aver partecipato ad una cerimonia nel corso della quale ha passato in visita gruppi del corpo di volontari dell'Aga Khan. Karim è stata l'unica persona che ha potuto entrare nell'edificio religioso senza togliersi le scarpe. Vestito di una tunica bianca abbottonata al collo, il nuovo capo della setta si è seduto sul trono dal quale ha impartito la benedizione a centinaia di fedeli.

Dopo aver pronunciato la formula sacra, Karim ha toccato e benedetto della frutta che gli era stata presentata come un'offerta. Ieri sera le mele, le banane e gli ananas sono stati venduti all'asta. Per alcuni frutti le offerte sono salite sino a circa trentamila lire italiane. Il denaro così raccolto è andato ad ingrossare il fondo costituito dal defunto Aga nel 1946, quando ebbe luogo il suo giubileo di diamante. In quella occasione gli venne dato un quantitativo di tali pietre preziose corrispondente al suo peso, che allora era di 108 chilogrammi.

Nel costituire il fondo, l'Aga stabilì che esso avrebbe dovuto essere impiegato per migliorare le condizioni di vita degli ismailiti. Egli precisò fra l'altro che ogni membro della setta avrebbe dovuto disporre entro il 1960 di una propria casa. Da allora il programma edilizio è stato attuato a ritmo intenso ed oggi delle circa duemila famiglie ismailite della zona di Dar-es-Salaam soltanto quattrocento sono ancora sistemate in case d'affitto. Con il fondo, che fornisce danaro ad un interesse del sei per cento con restituzione nel periodo di sedici anni, sono state costruite inoltre tre scuole.

Il ventenne principe Karim che alla morte del nonno, avvenuta due mesi fa, aveva dovuto lasciare l'Università di Harvard, ha dichiarato ieri ai giornalisti che gli piacerebbe riprendere gli studi. «Tuttavia — ha aggiunto — non so ancora quando ciò potrà avvenire. Prima dovrò pensare alla responsabilità che mi derivano dalla mia nuova posizione di capo della setta ismailita. Fra l'altro effettuerò un viaggio della durata di circa un anno per visitare le comunità ismailite esistenti nell'Iraq, nel Madagascar e nella Siria, le quali necessitano di assistenza».

p. u.

DETTO FRA NOI

Muore presto il Principe Azzurro

Lettera di «Veronica», Torino:

«*Ho trovato l'uomo dei miei sogni, il Principe Azzurro. Ci amiamo da otto mesi, ci sposeremo l'estate prossima. Io che fui sempre svogliata a scuola (non ho terminato neppure il liceo!!), ora sono pronta a tornarvi per imparare tutto quello che occorre a una futura moglie. Lei è un tesoro e merita ogni felicità. Desidero con tutta me stessa che la nostra unione sia perfetta, meravigliosa. Ho sentito parlare di scuole prematrimoniali. Vuole, per piacere indicarmene qualcuna? E dirmi se possono giovare?*»

Ne esisteva una anche a Torino. Falli. Sulle altre, ho idee piuttosto vaghe. Tutto quanto so è che i «corsi» sono tenuti da psicologi, medici, teologi, gente ferratissima — sembra — nei segreti del cuore, della carne, dello spirito e ritenuta in grado di compilare la ricetta del matrimonio ideale. Ma io credo poco alle ricette, escluse forse quelle di cucina. Come il successo, la felicità non è una scarpa che calzi a tutti i piedi. Ciò che va bene per A, in funzione del suo aspetto, del suo temperamento e della sua intelligenza, non serve un fico a B, e viceversa. Inoltre, la teoria è una cosa, la realtà della vita è due un'altra. Che può saperne di questa realtà un teologo? Quanto agli psicologi, è nota la loro imperizia nel cercarsi l'anima gemella. E parlo dei più famosi tecnici dell'amore, dei più agguerriti esploratori del sentimento, da Catullo a Shakespeare, da Molière a Tolstoi.

Non credo alle ricette di felicità domestica, dicevo: credo semmai a certe generiche norme, tenute su dal fil di ferro dell'esperienza, che preparano ad affrontare la vita quotidiana, togliendo per tempo ai giovani futuri sposi un parecchio pardocchi rosa-bombon. Debbo citargliene qualcuna, Veronica? Ecco, per cominciare: il Principe Azzurro muore, generalmente, la prima notte di matrimonio. L'indomani al risveglio, ogni Veronica si trova accanto un nuovo personaggio: il marito. E il marito è un uomo: fatto a suo modo (un modo da scoprire giorno per giorno) e che bisognerà amare com'è. Qui sta il difficile. Ma conforta pensare che non sarà meno difficile, per lui, amare lei com'è. Seconda norma: cercar di comprendere, tollerare, adattarsi, ma senza abdicare. La signorina divenuta signora resti sé stessa, cioè quella che fece innamorare lui. Conservi le sue idee, se ne ha, i suoi gusti, le sue amicizie e permetta al marito di fare altrettanto. Ricordi l'esperimento di fisica elementare che le permise di capire l'elettricità: le due palline sospese al filo, che si attirano soltanto quando sono cariche di elettricità diversa, positiva l'una, negativa l'altra. Occorre una certa incomprensione per capirsi. Esser dissimili per andar d'accordo. Terza: l'accordo non esclude i litigi. E chi si domanda «Come si può litigare quando ci si ama?», non ha conosciuto il vero amore (che non è Fall l'amore perché, ma è l'amore malgrado che). Certi litigi bene orchestrati rappresentano, nel clima coniugale, quello che il vento, la pioggia e la neve rappresentano nella meteorologia terrestre. Quarta: ma non bisogna litigare troppo. Si alterni un incantevole cielo sereno ai cicloni passionali. E se certi piccoli contrasti appaiono inconciliabili, si lascino tali. Lei ama dormire con due coperte, mentre lui ha i bollori? Trasipiri amorosamente l'una e si rassegni l'altra a un perpetuo cimurro. A lei piace leggere a letto e a lui no? L'una legga e l'altro dorma, considerando che se è irritante per chi vuol dormire avere a fianco una che legge, non è meno irritante per chi legge avere a fianco uno che dorme. Quinta: non fare scenate: nella stanza di più un uomo. Ma non dimenticare di fargli qualche piccola scena di gelosia. E al tempo stesso, dimostrargli una fiducia totale (è possibile questo? Per una vera donna, sì). Sesta: non cercare di imporre al marito; né i propri criteri sull'ordine (le famose carte; per amor di Dio! Lasciarle sempre dove sono), né i propri criteri sulle cravatte. Anche se vesta come piace alla moglie, un uomo rivendica la sua indipendenza per il colore e il disegno della cravatta. La cravatta è la sua postuma illusione di libero arbitrio. Non toglierglíela. Settima: offrire al marito ogni tanto una buona cucchiaiata di lusinghe, per sostenere l'orgoglio virile. Raddoppiare o triplicare la dose nei momenti critici. Ottava: non chieder denaro al marito quando è di ottimo umore. Non chiederglielo quando è di cattivo umore (allora, quando? A ogni vera donna di scoprirlo). Nona: anche se è estremamente carina e completamente saggia, ogni Veronica curi il suo aspetto. Le cosiddette frivolezze cooperano all'armonia del focolare. Purtroppo i mariti non le ammettono, specie quando si tratta di abiti nuovi. I mariti dubitano sempre che un certo abito o una certa pelliccia vengano comprati unicamente in loro onore. Le mogli si debbono rassegnare, in questo campo, a essere incomprese. Decima: sforzarsi di non apparir mai più intelligente di lui. Gli uomini adorano che la moglie faccia da «violino di spalla». E i matrimoni più riusciti sono generalmente quelli in cui lo sposo ha un'intelligenza superiore o almeno uguale a quella della sposa. Undicesima: non esercitare il diritto di critica in pubblico e non abusarne in privato. Le mogli che, quando il marito dice una facezia o racconta un aneddoto, lo rimbeccano subito: «Ma è vecchia come il mondo!... Ma se la hai già raccontato trecento volte!», sono cattive diplomatiche (allora? Ascoltare in silenzio? Ahimè, non vedo altro). Dodicesima: dire: «Caro, hai ragione tu» quando si è fermamente decisa a fare di propria testa. Una candida malafede è l'indispensabile cemento di molte unioni.

Non voglio screditar le scuole prematrimoniali. Ma dubito che vi s'insegnino cose utili come queste.

Lettera del signor Max P., Genova:

«**Per vent'otto anni ho lavorato come camionista negli Stati Uniti (Nebraska), dove mi sono capitate cose d'ogni genere. La mia è una storia avventurosissima: altro che "western"! Da tempo un mio conoscente, che è nei giornali, mi sprona a scrivere le mie "memorie", dicendo che interesseranno un mucchio di gente e che si potrà trovare con facilità chi stampi il libro. L'idea mi tenta, ma non so ancora risolvermi, perché è un grosso impegno. Lei che mi consiglia? (La stimo moltissimo e seguirò a occhi chiusi il suo suggerimento)**».

Si risolva, si risolva. Oggi tutti scrivono le loro memorie: gli uomini di Stato, i generali, le ballerine nude, i pugilatori, le dive, gli assassini, gli ex-re, le reginette di bellezza, i camerieri, le spie, le mantenute, i raccoglitori di cicche. Perché dovremmo privarci di quelle di un camionista? Tutti oggi ritengono di doversi confessare pubblicamente: tutti credono di aver qualcosa da confidare al nostro orecchio. E la cosa più sorprendente è che noi li ascoltiamo, malgrado le banalità, le bugiole o le melensaggini che ci raccontano (per lo più in un pessimo stile). In realtà siamo tutti curiosi dei particolari di un'esistenza per qualche verso romanzesca o baciata dalla fortuna. Perché ciascuno crede che esista il segreto di vivere temerariamente e trionfalmente; e spera di trovarlo in queste confessioni buttate giù alla diavola, ma che mostrano la parabola d'una carriera, i suoi inizi, i suoi imprevisti, l'insieme di circostanze che ha permesso il grande volo fino a una qualche sommità. La conoscenza del segreto-per-riuscire è l'assillo dominante di una quantità di uomini e di donne, giovani o meno. E il loro numero cresce di continuo, in proporzione al bisogno di sempre nuove celebrità (per lo schermo, per la tv, per lo sport) e al moltiplicarsi dei campi offerti alle speranze di successo. La nostra epoca fa un consumo enorme di glorie e di primati, come di invenzioni. Essa inghiotte voracemente dive, registi, campioni, avventurieri. Non si guarda per il sottile nel fabbricare una celebrità, non ci si pensa un attimo nel demolirla, perché ha smesso di divertirla. Le Lollobrigide e i Mike Bongiorno vanno e vengono. Il pubblico si stanca subito, pensando ininterrottamente a un'altra cosa. Il che permette a moltissima gente di tentar la fortuna; ma è una fortuna breve. Salire su un piedestallo ora è meno difficile che restarvi.

Ho divagato, Max P. Le capitava mai, guidando il camion, di canticchiare per non addormentarsi? Io faccio su per giù lo stesso, a volte, con la mia macchina da scrivere (auguri, comunque, per le «memorie»).

Lettera di «Una fidanzata», Novara:

«**Come definirebbe lei un uomo che, in procinto di sposarsi con me, séguita a girare intorno a ogni gonnella? E che fare con lui?**»

Lo chiamerei Sputnik. E cercherei, se possibile, di allontanarmi dalla sua orbita.

Scrivono quindici «*Abitanti di via Trecate*»: «In via Giovanni Fattori 118, piccola traversa della nostra strada, quasi sull'angolo del Largo Bardonecchia, vi è una fabbrichetta di tipo casalingo — la Ramul — con sì e no una ventina di operaie, che lavora anche di notte e sino alle ore piccole, producendo un continuo esasperante rumore di cascata. Esistono o no dei regolamenti che vietano il lavoro notturno nell'abitato? Inoltre questa fabbrichetta inalbera un rudimentale fumaiolo che non supera in altezza il primo piano della casa contigua, fumaiolo da cui escono senza sosta nuvole nere e bituminose. Questo fumo si deposita in corpuscoli neri sulle tovaglie, quando mangiamo con la finestra aperta e macchia inesorabilmente la biancheria che stendiamo sui balconi. Non esistono delle disposizioni igieniche relative all'altezza delle ciminiere d'officina?». Giro la domanda a quelli che hanno l'incarico di difendere i cittadini dal rumore e dal sudiciume. ✱ *Mirella Vaccaro Mazzolino, Torino:* Mille grazie a nome della bambina di Montanaro. ✱ *Lidia Guidi, Torino:* Infinite grazie anche a lei per le riviste e per il giuoco di scacchi, i quali alleviaranno il peso dai «lunghi giorni» nel carcere di Chivasso. E grazie per mio conto delle gentili espressioni: ricambio la simpatia. ✱ *F. H., Alessandria:* Se è vero, come le ha detto il medico, che l'asiatica colpisce soprattutto «le persone grandi e grosse»? Dipende dai medici. Ieri ho sentito un omaccione con spalle ad armadio, dichiarare: «Io l'asiatica non la dovrei prendere. Il medico mi ha assicurato che se la buscano soprattutto i mingherlini». ✱ *Pia Corelli, Torino:* Mi credo; quegli «oziosi» lavorano. La mondanità è una delle occupazioni più faticose e abbrutenti che si conoscano. ✱ *Ing. Mario Fedeli, Milano:* Nel «pezzullo» che le è spiaciuto tanto non era questione né di belli, né di brutti, né di nobili, né di plebei; ma di «cacciatori di dote», semplicemente. E' una categoria a sé, e non riesco a trovarla accettabile nemmeno se penso che fa circolare i quattrini, mescola il sangue miliardario, e contribuisce insomma a render «meno piatto e monotono» il mondo, come lei dice. Circa gli altri suoi dubbi e rilievi, francamente ritengo di non dover muovere un dito per dissiparli o controbatterli. ✱ *Una mamma, Genova:* Bisognerebbe, anzitutto, cercar di guarire le giovinette, nutrite di cinema e di romanzi, dal sogno dello sposo bello, affascinante, spiritoso, intelligente, ricco (un irresistibile miscuglio di William Holden — o Yul Brynner — Shaw, Einstein, Aga Khan). ✱ *Lidia Coletto Bonini, Torino,* ringrazia i lettori che le hanno permesso, con la loro bontà, di rivedere il suo figlioletto ammalato. ✱ *Lidia Castagno, Torino,* esprime sentimenti di commossa gratitudine a Fiorenzo B. per il suo puntuale dono mensile. ✱ Scrive *Giuseppe Meloseo* (via Torquato Tasso n. 11), *Torino:* «Da tempo sono disoccupato e con una vecchia madre a carico. Ho 33 anni: dovunque mi presenti vengo considerato già «vecchio» e ricevo promesse vaghe. Non ho aderenze, né appoggi. Ho solamente un gran desiderio e un disperato bisogno di lavoro. Sono un bravo autista (patente di secondo o terzo grado), ho frequentato il terzo corso Tecnico serale di «disegno meccanico e matematica», nonché il Corso professionale di Tecnica industriale, sezione «meccanici e motoristi d'automezzi». Conosco un po' d'inglese e di tedesco. Non ci sarà qualcuno dei suoi lettori che abbia bisogno di me?».

Clara Grifoni

Giulietta Simionato, definita nei giorni scorsi dal «Times» di New York «la più perfetta voce di mezzo soprano esistente nel mondo», colta dall'obiettivo in una via di Chicago insieme alla cantante negra Gloria Davy

OROSCOPO

gressività che porta vantaggi, combattimenti vittoriosi. Ogni barriera si piegherà come piombo fuso. **Scorpione:** avrete lo scettro del trionfo in mano: potrete osare ad occhi chiusi. I nemici taceranno e gli amici vi verranno in aiuto. Dovrete sollevare dei pesi enormi, necessità quindi di cercare le forze necessarie alla fatica. **Sagittario:** il mattino presto sarà infausto, ma la sera propizia. Scoprirete chi vi ha combinato uno scherzo di cattivo genere. Situazione adatta per lanciarvi nella nuova impresa. **Capricorno:** bisognerà accettare quello che vi proporranno e non sperare di più per non perdere il tutto. Dalle 14 alle 18 arriverà fortuna al gioco e in tutte quelle manovre ove il denaro sia immischiato. **Acquario:** il passaggio non sarà custodito perciò potrete fare come vorrete. Riuscirete a fare quattrini, ma dovrete mettere da parte idealismo e troppo ragionamento. **Pesci:** sarete accolti ma con riserva. Attenzione ad una giovane nemica, anche se si presenta sotto le spoglie di un angelo consolatore. La medaglia dovrà essere rovesciata ed analizzata con la lente.

LUNEDI' 21 OTTOBRE

Gli Astri: Luna in sestile a Urano e Saturno. Tutto si accomoderà. Non bisogna aver fretta. Credete in voi stessi e scoprirete impensate energie. Vi farete ben volere e aiutare in tutto. Si riapre un ciclo di speranze. Tipi: Pesci, Acquario e Capricorno.

Pesci: potrete controllare ma non decidere, occorrono altre soluzioni se volete una volta per sempre essere al riparo. Sorprese e felicità per un incontro non più sperato. Tutto si accomoderà purché dimostriate pazienza e buona volontà. **Acquario:** si riapre un ciclo di speranze. Vi farete ben volere e aiutare in tutto. Potrete osare l'impossibile perché avrete su di voi gli occhi benevoli di persone influenti decise ad aiutarvi. Ottima benefico per la salute e per tutto il resto. Una donna vi indicherà una strada molto significativa. Ostinazione che vi gioverà e vi darà modo di ottenere vantaggi sui rivali.

Capricorno: potrete comprare con vantaggio. Ritardo ingiustificato che può farvi perdere la pazienza e mandare tutto in aria. Tuttavia le maggiori probabilità e possibilità sono ancora dalla vostra parte, sappiatene approfittare.

Le previsioni per tutti gli altri segni dello zodiaco: **Ariete:** furto o mancanza di qualche cosa che non vi farà essere presente all'appuntamento. Riposatevi e ricaricatevi di energia per agire più combattivi in un momento migliore. **Toro:** passerete ore felici con una persona che vi darà nuove idee per l'avvenire. Potrete sperare di più di quanto avete potuto fare sino ad ora. Una lettera vi spiegherà verso un lavoro ben rimunerato. **Gemelli:** non perdetevi dietro a lavori infruttuosi, fate economia di tutto per assalire al momento più adatto. Non prestate denaro, siete attorniati da scrocconi che vogliono far leva sui vostri sentimenti. **Cancro:** la soluzione sta tutta nel continuare ad essere fedeli al vostro affetto ed ai vostri princìpi. Non fate cambiamenti di programma perché quello che avete in corso andrà benissimo. **Leone:** otterrete giustizia e vantaggi dagli spostamenti. Arrivi inaspettati e giochi di parole che saranno utili alle vostre aspirazioni. Lavorate in silenzio se volete che le cose vadano nel loro giusto verso. **Vergine:** siete amati e non pensano che a voi: la gelosia sarebbe fuori luogo ed un tormento inutile. Libertà di azione, via libera e piena soddisfazione per il vostro itinerario. **Bilancia:** non tagliatevi la via di ritirata prima del tempo. Avvenimenti estoriori che vi porteranno fuori dalla pista. Dovrete far fronte a delle uscite non previste. **Scorpione:** indebolimento economico che vi farà cercare il modo di rifarvi diversamente. Una cosa solo si concluderà ma bene e duratura. I vostri due avversari saranno messi con la testa nel fuoco e nell'impossibilità di farvi danno in avvenire. **Sagittario:** felicità e consolazione per una conciliazione improvvisa. Via libera e ripresa del normale ritmo sotto buoni auspici. Offerta di lavoro o collaborazione che accetterete con buone clausole.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prezzi, biglietti salone La Stampa Via Roma ang. Bertola tel. 42.153
Alfieri, ore 21.15: Pinuccia Nava e Tonino Micheluzzi nella rivista: «E' arrivata una Nave carica di...».
Carignano (Comp. Gheraldi-Severini), ore 21.15: «Zoo di vetro» di Tennessee Williams.
Conservatorio: Canti Montagna ore 21.15 Coro Alpino «La Grangia».
Metropolitana, ore 15.30 Marionette Gianduja: «Biancaneve e 7 nani».

Circo Massimo Togni (Porta Susa, tel. 49-003): Spett. ore 16.15 e 21.15.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-822): ore 15.30 e 21: Orch. M° Gianni Romano con «I 4 del Muretto»; cantano F. Di Rienzo e S. Leconi.
Bruno (Valentino): danze ore 21.
Castellino Danze: Trattan. 17 e 21.
Eden Danze: 15.30-21 Orch. Carillon

[illegible]

Teatri e ritrovi di domani

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

Soste in provincia: GATTINARA

Quattro chiacchiere al sole in piazza Italia nel pomeriggio della domenica

Il proconsole diede fuoco alle spoglie dei vinti: così nacque una città

Venti secoli di storia fiammeggiante dalla strage dei Cimbri alla fatal Novara

Un territorio troppo fertile per essere lasciato in pace - Un dono di Barbarossa al vescovo di Vercelli - Fra Dolcino l'eretico: quando fuggì da Gattinara, lasciò come ricordo una dozzina di impiccati - La colpa di aver dato la luce ad un grande diplomatico - Squilli di tromba, scariche di fucileria: è il Risorgimento!

Morti e feriti a decine di migliaia; settantamila prigionieri. Quando calò la notte, la vittoria di Mario sui Cimbri poteva considerarsi strepitosa. Uno dei condottieri romani, il proconsole Catulo, ne rimase tanto entusiasmato, che, ammassato un'enorme quantità di spoglie di nemici vinti, le diede alle fiamme su di un altare improvvisato, per sacrificarle agli dèi che l'avevano protetto. Quel luogo fu chiamato da allora «Catuli ara», cioè l'altare di Catulo, nome che con il passare dei secoli si trasformò in Gattinara.

Tutto ciò avveniva più di duemila anni fa, esattamente nel 101 avanti Cristo. Può darsi che si tratti di verità, può darsi che l'etimologia sia invenzione di qualche storico, incapace di trovare miglior spiegazione a quel nome ribelle alle indagini; il fatto però che proprio di quella zona la storia cominci ad occuparsi per causa di una strage gigantesca è assai significativo. Da allora e per due millenni la sorte di Gattinara doveva essere un susseguirsi di lotte senza quartiere: ma quel territorio aveva la sfortuna di essere troppo fertile per non attirare l'avidità dei più forti vicini, si stendeva in una posizione strategicamente importante, e gli abitanti preferivano una povera indipendenza ad una grassa servitù.

Il Cristianesimo vi arrivò presto, portatovi, a quanto sembra, nientemeno che da due dei 72 discepoli di Gesù, per ordine di san Pietro impensierito dalle notizie che giungevano a Roma sulla turbolenza di quelle genti. Ma con la nuova religione non giunse nuova pace. Tra Vercelli e Novara le scorrerie ed i soprusi reciproci erano continui, ed il contado ne faceva le spese. Un millennio di ferro, quasi privo di notizie precise, e poi, nel 1165, un atto ufficiale, firmato da Federico Barbarossa, allora re d'Italia: Gattinara viene data al vescovo di Vercelli. Per riacquistare la libertà, deve attendere che le sue truppe partecipino valorosamente alla vittoria di Legnano.

Cessato lo spauracchio di Barbarossa, gli ottimi gattinaresi approfittano della temporanea tranquillità internazionale per menar le mani con i vicini di casa. Per un secolo gli scontri con gli abitanti di Romagnano sono quasi quotidiani, poi cominciano le lotte nell'interno stesso del comune, fra guelfi e ghibellini. A rendere rosse di sangue le acque del Sesia, sbuca dalle pieghe della storia un personaggio sconcertante: fra Dolcino, mezzo eretico e mezzo bandito, nato fra i monti dell'Ossola, che seminò strage in tutta l'Alta Italia, si asserragliò con le sue bande di «apostolici» in Gattinara cacciandone vecchi, donne e bambini, e poi, quando fu messo in fuga dall'esercito cattolico per andare a morire su un rogo, lasciò come suo triste ricordo una dozzina di prigionieri impiccati sulla piazza principale. Nell'ultima fase della resistenza, Dolcino ed i suoi furono costretti a nutrirsi di radici e carne umana, ma anche i contadini dei dintorni stavano poco meglio, fra scorrerie e pestilenze, invasioni di cavallette e taglie di tutti i generi, sì che la fame, in una regione così pingue, era ormai cronica.

Nel 1242 Gattinara era stata eletta «borgo franco» dal podestà di Vercelli; nel 1335, pur di avere un po' di pace, accettò come signori i Visconti di Milano. Pessimo affare, perchè questi si affrettarono ad entrare in guerra con i Gonzaga, ed il paese sfortunatissimo fu saccheggiato persino dalle milizie spagnole ed inglesi. I Visconti, insomma, si ricordavano di Gattinara soltanto per caricarla di tributi; unica soluzione: rivolgersi ai Savoia. Parte una supplica per Amedeo VIII, colui che doveva poi diventare antipapa: la supplica è accettata, Gattinara entra a far parte del ducato. E siamo nel 1404; i tempi vanno mutando lentamente; i gattinaresi godono di fama di gente che si deve rispettare. Vercelli, per dirne una, non osa neppur lontanamente ricordar loro che un'antica servitù vorrebbe che venissero nel capoluogo a ripulire i fossati! Gattinara ha soltanto la sventura di aver dato i natali ad un abilissimo diplomatico, quel grande Mercurino, cancelliere dell'imperatore Carlo V, sì che Francesco I non trova di meglio, in odio all'eterno rivale, che spedire le sue soldatesche a saccheggiare la casa dove il futuro cardinale è nato, e con essa tutta la regione.

Ancora la peste, nel 1630 (quella ricordata dal Manzoni nei «Promessi Sposi») poi, dopo un lungo intervallo di relativa tranquillità, il passaggio degli eserciti napoleonici prima vittoriosi e poi in fuga...

Siamo al 1849. Dai vicini campi di Novara giunge una eco di squilli di trombe e di scariche di fucileria. E' l'alba sfortunata del Risorgimento, i gattinaresi si battono con i loro fratelli di tutto il Piemonte e finalmente per una grande causa: la libertà d'Italia.

Duemila anni di storia fiammeggiante vengono simboleggiati da una notizia di cronaca. La riportano tutti i giornali, verso la fine del secolo scorso: scavando in regione Inosa, un contadino trova un vaso di terra con un «tesoro» dell'epoca romana. Sono dieci chili di monete, il valore non è affatto rilevante come si crede, ma il significato è grande: sono gli ultimi resti di coloro che venti secoli prima hanno dato il nome a questa terra.

Ora, dopo secoli di travaglio, la gente di Gattinara, sana e operosa, legata alla sua fertile terra da un affetto senza uguali, assapora la gioia della pace raggiunta dopo tante vicende.

In questa pagina abbiamo voluto raccogliere alcuni fra i nomi più noti delle aziende locali. Sono attività industriali e commerciali, complessi diversi e attività diverse e vogliono rappresentare, in un breve panorama, il dinamismo e lo spirito di iniziativa della gente di questa terra, la loro intraprendenza, la loro operosità.

E' questa la prima pagina di una serie che vogliamo dedicare ai centri minori della provincia piemontese. Brevi soste, ricordando storia, figure e attività di ognuno di loro.

Notizie per le donne

Per essere una brava impiegata non occorre rinunziare alla femminilità

Cinquantamila donne a Torino, si guadagnano la vita come impiegate. La rivista francese «L'Express» dedica questa settimana una pagina alle donne costrette a rimanere molte ore al giorno alla scrivania (otto ore al giorno: un terzo della vita), e dà utili suggerimenti per facilitare il loro lavoro, alleviarne la fatica, risolvere i piccoli problemi proposti, ad una donna, dalla vita d'ufficio. Alcuni di questi consigli richiedono, per realizzarli, la collaborazione dei datori di lavoro. Ma alleviare il compito ai dipendenti, metterli nelle migliori condizioni per eseguirlo non è solo un dovere di umanità. E', anche, un redditizio investimento.

Riassumiamo i consigli dell'«Express».

Luce

La luce elettrica stanca la vista ed abbassa il rendimento di chi lavora. La scrivania deve ricevere la luce del giorno, preferibilmente da sinistra. Mai di fronte e nemmeno da dietro. Attenzione ai rivestimenti dei tavoli che riflettono la luce. Scegliere preferibilmente una tinta chiara (quelle scure incoraggiano il pessimismo, l'indolenza). Colore ideale: grigio verde chiaro.

Scrivania

Non si può lavorare seriamente se si volgono le spalle alla porta a meno di saper resistere alla tentazione di girarsi a vedere chi entra e chi esce. Sconsigliabile pure la scrivania appoggiata al muro: è demoralizzante. E' bene che il vano per le gambe sia chiuso sul davanti perché l'impiegata possa accavallare le gambe (e togliersi le scarpe) senza preoccupazioni (e senza distrarre i colleghi).

Sedile

Se è scomodo, può essere fonte di disturbi fisici e perfino di deformazioni, come per chi scrive molto a macchina. Il busto deve poter stare eretto e le reni devono essere sostenute dallo schienale.

Vestiti

Non appoggiate il cappotto su una sedia: prenderebbe brutte pieghe e si frusterebbe anzi tempo. Non appendetelo ad un attaccapanni: metterebbe, in breve, la gobba. Posatelo invece su una gruccia di legno (100 lire). Le poltrone rivestite di materia plastica rovinano la gonna. Rimedio: un cuscinetto di cotone o panno (100 lire). Un paio di scarpe vecchie conservate nell'ultimo cassetto eviteranno di prendersi un'infreddatura quando fuori piove e si arriva in ufficio con i piedi bagnati.

Il piacere di uscire dall'ufficio

Non guastatelo con la sensazione di essere trasandata, male in arnese. Imparate a rientrare, finito il lavoro, nella buccia di una donna fresca, pulita, piacevole a vedersi. Non rinunziate, perché lavorate, alla femminilità. La gonna: è la più esposta alle macchie, alla polvere, all'usura. Fatevene una a doppio uso: di stoffa scura da un verso, della stessa stoffa del cappotto dall'altro. In ufficio la indosserete dal lato scuro. Le scarpe: sono, dopo gli occhi, lo specchio della personalità. Scarpe sporche, donna disordinata, pessimista, rinunciataria. Uno straccio in un cassetto della scrivania vi toglierà, d'un colpo, la polvere e l'uggia dell'ufficio. Provvedetevi inoltre di:

— una spazzola per gli abiti, una spazzola per i capelli, crema e tovagliette di carta per la pulizia del viso, vernice e solvente per le unghie, flaconcino di acqua di Colonia, saponetta, matita e rimmel per gli occhi (il pettine, la cipria e il rossetto viaggiano in borsetta con voi);

— un ago, del filo bianco e nero, un paio di calze di ricambio.

Questa piccola provvista di riserva costa due o tre mila lire, dura un anno, rende buon umore, equilibrio, piacere di sentirsi altro che impiegata, donna. Non è caro.

* *

Siete una brava e piacevole collega per i vostri compagni (o compagne) di lavoro? Rispondete sinceramente alle seguenti domande:

1) Appendete sui muri dell'ufficio le fotografie di famiglia, le cartoline che avete ricevute, i ritratti degli attori preferiti?

2) Vi succede di ritrovarvi sovente in possesso di matite e biglie, gomme, forbici, ecc., senza ricordarvi a chi le avete chieste in prestito?

3) Tenete l'elenco telefonico sul vostro tavolo dopo averlo adoperato?

4) Vi succede, durante l'assenza di un collega, di sedervi alla sua scrivania per cercare un documento, un indirizzo nei suoi cassetti?

5) Avete sempre troppo caldo, troppo freddo o paura delle correnti d'aria?

6) I vostri colleghi sono obbligati ad ascoltare tutto ciò che dite al telefono?

7) Adoperate un profumo abbastanza insinuante perché tutti lo sentano?

8) Sentite il bisogno di mettere al corrente i colleghi del vostro stato di salute prima che ve ne chiedano conto?

Se rispondete sì ad almeno quattro domande, attenzione. Non ve l'hanno forse mai detto, ma non è facile lavorare in ufficio con voi.

l. b.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

— CINEGUIDA PER LO SPETTATORE —

Le tre demoniache e una bionda esplosiva

Un crimine ossessivo nei *Demoniaci* - La Mansfield in una storia farsesca (*La bionda esplosiva*) - Un rapinatore redento in *Tutti possono uccidermi* - Alan Ladd, eroe borghese, nel western *Orizzonti lontani*

I DEMONIACI (Corso) — Novità. Storia d'un uomo fuggito (1943) da un campo di concentramento nazista e diventato vittima di tre donne, l'ultima delle quali dopo averlo sposato, lo avvelena. Vicenda intricatissima, nella quale la perversione di tutti i personaggi crea un'atmosfera ossessiva, richiamante il ricordo dei più «neri» film di quella scuola francese che fa capo a Clouzot. Ma qui il regista è Baskowsky. Le tre nefaste eroine sono Jeanne Moreau, Madeleine Robinson, Micheline Presle: l'agnello (per modo di dire), preda di siffatte «lupe», è François Périer.

LA BIONDA ESPLOSIVA (Reposi) — Titolo apertamente programmatico per un film a colori e in cinemascope, la cui protagonista, una soffice e marilinneggiante Jayne Mansfield, è ben sistemata nel personaggio di Rita Marlowe, gelosa diva hollywoodiana attorno alla quale ruota una caricaturale manovra pubblicitaria. Un po' farsetta e un po' commedia qui e là sofisticata; e non priva di qualche frecciatina indirizzata alla concorrenza fatta al cinema dalla tv. Un comico «agitato»: Tony Randall; una Joan Blondell caratterista, e nostalgica dei lontani ruoli amorosi.

La bella Ava Gardner è partita in aereo da Roma diretta a Madrid

TUTTI POSSONO UCCIDERMI (Metro Cristallo) — Film francese di malavita, presentato appropriatamente sul grande schermo (fotografia in bianco e nero). Un astuto alibi escogitato dai cinque autori d'una colossale rapina che fruttò mezzo miliardo, non salva i rei dalle estreme conseguenze del loro misfatto. Uno solo porta a casa la pelle; e, per riconoscenza alla sorte benigna, alla svelta restituisce il bottino e si redime con una fanciulla a lato. Interpreti ben guidati: Peter Van Eyck, André Versini, Françoise Périer, Eleonora Rossi Drago.

ORIZZONTI LONTANI (Vittoria) — Western a colori e su grande schermo, la cui romanzesca avventura si dispiega nel caotico periodo seguito, circa novant'anni fa in America, alla fine della guerra civile. Alan Ladd, abile produttore e capace interprete, nella parte di un confederale imborghesito ma non per questo meno animoso e gagliardo nel ripulire dalla canaglia la regione del Kansas ove, prima della sua venuta, furti e crimini non si numeravano. Edmond O'Brien, il fellone; Virginia Mayo e Julia Bishop, le belle di turno.

UN RE A NEW YORK (Lux) — E' l'ultimo film di Charlie Chaplin, girato in Gran Bretagna e presenta il vecchio Charlot, che sembra ormai aver definitivamente abbandonato i baffetti, la bombetta, le scarpacce e il bastoncino, nei panni di un sovrano europeo, che costretto a fuggire negli Stati Uniti in seguito a una rivoluzione, non riesce ad adattarsi ai costumi e alle manie degli americani, il che offre a Chaplin l'occasione di tracciare un divertente quadro satirico della società statunitense (la televisione, la pubblicità, il cinema e così via). Dopo molte esilaranti avventure, tra le quali l'incontro con una bella giornalista impersonata da Dawn Addams, il re è citato davanti alla commissione per le attività antiamericane per aver dato ospitalità al figlio di una coppia di coniugi arrestati per filocomunismo. Esce dai guai innaffiando con una pompa antincendio giudici e pubblico, ma sebbene assolto, preferisce tornarsene in Europa.

LE NOTTI DI CABIRIA (Ambrosio) — E' l'ultimo film di Fellini, che presentato con successo al Festival di Cannes, ha fruttato a Giulietta Masina il premio per la migliore interpretazione. La Masina sostiene qui la difficile parte di una povera donna di strada, che nonostante la sua sciagurata professione e la malvagità delle persone che incontra, non perde la sua ingenua fiducia nella bontà del prossimo. A convincerla del contrario non basta il tentativo di un suo «protettore» che dopo averla derubata tenta di ucciderla; né l'incontro con un celebre divo (Amedeo Nazzari), il quale la scaccia dopo averla invitata nella sua villa; né infine la losca azione di un giovane (François Périer) che si finge innamorato di lei per impadronirsi dei suoi risparmi. Amara e patetica a un tempo, la nuova opera del regista dei «Vitelloni» appare all'altezza delle precedenti.

RASCEL - FIFI' (Astor). — Il divertente filmetto trasporta sullo schermo tipi, scenette e battute dello spettacolo televisivo «Rascel-la-nuit», legando i vari «sketches» con una trama che satireggia la voga dei film di «gangsters». Rascel, proprietario di un locale notturno, è minacciato da un concorrente senza scrupoli, che gli rapisce il figlio. Ma il ragazzo tanto ne combina che i banditi saranno lieti di sbarazzarsene cedendo anche il loro «night-club». Rascel nella doppia parte del padre e del figlio, Franca Rame, Annie Fratellini, Dario Fò e molti altri strappano frequenti risate.

UN AMORE SPLENDIDO (Torino) — Il rifacimento di una patetica vicenda d'amore, fondata sulla magnanimità d'una giovane donna rimasta per accidente paralitica, la quale, non volendo impietosire l'innamorato, preferisce fargli credere di averlo dimenticato. Figuriamoci se l'innamorato si rassegna, se non la cerca, se non capisce tutto, se non si mette ad amarla più di prima! Una garbata torta sentimentale.

CLASSE DI FERRO (Augustus). — Un modesto ma piacevole filmetto che racconta i giorni d'un gruppo di ragazzi convenuti da ogni parte d'Italia sotto la «naja». Tra la farsa e la commedia, schizza amene figurine e divertenti bozzetti. Spontanei gli interpreti (fra i quali Renato Salvatori, Vicente Parra, Fausto Cigliano, Nino Besozzi, Memmo Carotenuto e Madeleine Fischer).

HOLLYWOOD O MORTE (Ariston). — Una esile farsa, ma di sfarzosa cornice e ravvivata dagli estri scimmieschi di Jerry Lewis, qui un giovane tifoso di Anita Ekberg che trae a Hollywood in compagnia di un compagno infido (Dean Martin), per conoscervi la diva. Pur con poche trovate, lo spettacolo è ben legato e quasi sempre piacevole.

QUEL TRENO PER YUMA (Nazionale). — Un buon «western», che prendendo a modello «Mezzogiorno di fuoco», descrive l'angosciosa attesa di un treno sul quale un coraggioso allevatore si è impegnato di far salire un temibile bandito, da lui stesso catturato, per consegnarlo alla giustizia. Ma i seguaci del rapinatore irrompono nella cittadina, da cui deve partire il treno, per liberare il loro capo. L'allevatore, abbandonato dai pavidi abitanti, affronta ugualmente i banditi e con la inaspettata collaborazione del suo stesso prigioniero, conduce a termine la missione. Nella parte del bandito e del suo carceriere si fronteggiano due ottimi interpreti: Glenn Ford e Van Heflin.

Maria Schell ha cominciato a girare a Saint-Brieuc, insieme all'attore Christian Marquand, il nuovo film "Una vita" tratto dal romanzo di Maupassant

Successo di Pinuccia Nava all'Alfieri

Davanti al clown tutti con i lucciconi

Scaramacai è la nostalgia del circo. La sua figura patetica e umana, rievoca un passato di cui oggi non restano che poche tracce amare. Scaramacai è un simbolo: l'ultimo clown, umile e rassegnato. Non fa ridere, non fa più ridere, perché lo sciocchezzamento è rimasto attaccato alla sua tradizione, intatto e immutato, di fronte a un pubblico che non lo capisce più perché ha cambiato gusti e simpatie. E' un personaggio che non vuol morire (e non sa che è morto e dimenticato) e basta la sua presenza per mettere a disagio, come se all'improvviso fosse comparso un fantasma. Sbaglierò: ma credo proprio che la figurina che ieri sera Pinuccia Nava ha tratteggiato con tanta bravura, abbia questo significato. Che è un nobile significato, e ha quasi il valore di una lezione.

La rivista «E' arrivata una Nava carica di...» — che ha avuto al teatro Alfieri un caldo successo — si salverebbe non fosse altro che per la stupenda macchietta di Pinuccia: un'attrice intelligente che sa quando è ora di smettere le grossolane facezie, di deporre il polveroso armamentario che sembra indispensabile a tutti i comici, e di tornare l'artista che è. Quando in scena si agitava nei panni del povero clown è riuscita a far dimenticare le barzellette acide e antiche, di gran dubbio gusto, con le quali fino a un minuto prima aveva solleticato gli spettatori più compiacenti. Il suo Scaramacai (l'interpretazione le è valsa la maschera d'argento della rivista), delineato con mezzi toni, con tenui sfumature, senza una nota sbagliata, ha fatto piovere diversi lucciconi. Vorremmo vedere quanti grandi nomi del teatro leggero sarebbero capaci, non solo di far ridere (checché se ne dica, far ridere è facilissimo: bastano — lo abbiamo notato mille volte — quattro sciocchezze buttate lì) ma di commuovere: e specialmente di commuovere spettatori venuti per ridere, soltanto per quello.

Lo spettacolo, nel suo assieme, è divertente. La sua comicità ha la grana grossa, ma almeno tre scenette — la parodia della canzone sul «pesce spada» di Modugno, e gli sketches del treno contradico e della bimba precoce — sono piaciute in blocco. «E' arrivata una Nava carica di...» poteva apparire, a prima vista, uno spettacolo «serie B»: diremmo piuttosto che è «serie A», anche se si vale di molte riserve. Il copione è ben elaborato e recitato con entusiasmo. Quel che manca è una coreografia omogenea e moderna, ma le ragazze del balletto, quelle formose e le altre si danno molto da fare. Tutto sommato una lieta sorpresa; e in questi tempi, anche a teatro, le sorprese sono scarse, e non sempre liete.

n.

Il cartellone del teatro «Stabile» di Genova

Genova, sabato sera.

Il Teatro Stabile della Città di Genova, diretto da Ivo Chiesa, sta per iniziare la sua nuova stagione. La formazione della Compagnia Stabile è stata largamente conservata: prima attrice e primo attore sono ancora Valeria Valeri e Enrico Maria Salerno. Fra i giovani che li attorniano troviamo Bianca Galvan, Gino Bardellini, Gaetano Moschin, Gianni Pincherle e Luigi Carubbi, tutti già appartenenti alla Compagnia. Una novità di rilievo, riguarda la partecipazione straordinaria di Renzo Ricci.

Lo spettacolo di debutto — fissato al 15 novembre — sarà «La gibigianna», di Carlo Bertolazzi. Seguiranno, nell'ordine: «Misura per misura», di William Shakespeare (mai rappresentato in Italia); «La conchiglia all'orecchio», di V. Bompiani; «Un tale chiamato Giuda», di C. A. Puget e P. Bost (novità per l'Italia); «Desiderio del sabato sera», di Luigi Candoni (novità assoluta).

Registi dei due primi spettacoli saranno Enrico Maria Salerno e Luigi Squarzina.

Le creature infelici di Tennessee Williams

La ripresa di "Zoo di vetro„ (con Cesarina Gheraldi, Marisa Quattrini, Pietro Privitera e Leonardo Severini) accolta al Carignano con vivi consensi

Una casa meschina, piena di vecchi mobili e oggetti di pessimo gusto, una strada ingombra di mucchi di trucioli e di bidoni, uno steccato ricoperto da decine di manifesti pubblicitari e sullo sfondo la città, con i grattacieli illuminati e le insegne multicolori: questa la scena di «Zoo di vetro», il dramma di Tennessee Williams ripreso ieri sera al Carignano, con successo, dalla compagnia Cesarina Gheraldi-Leonardo Severini. Quattro soltanto i personaggi: Amanda, la madre (Cesarina Gheraldi), una donna che sfoga l'amarezza del suo cuore in chiacchiere interminabili, vane e svagate; Laura, la figlia (Marisa Quattrini) una ragazza timidissima, zoppa che trova conforto in piccoli animali di vetro e in un fonografo a tromba; Tom, il figlio (Pietro Privitera) che è stanco della grigia vita di stenti e di rinunce impostagli dal destino e sogna continua evasione verso un'impossibile libertà; e Jim, amico di Tom (Leonardo Severini) che porta l'ultima illusione nel malinconico mondo di Laura.

Ma non c'è felicità per queste creature di Tennessee Williams che cercano di mantenere viva, con tenacia commovente e puerile, la speranza di un domani migliore. L'incontro con la realtà significa per loro la fine di tutto. E come un incendio che arde e si spegne nel grigiore di un'immensa pianura d'autunno, così il dramma muore nell'epoca tristezza e nella rassegnazione.

La regia di Carlo Di Stefano ha saputo conservare al testo suggestive e poetiche risonanze; lodevole la recitazione, specie del Privitera e della Gherardi, applauditi a scena aperta. Pubblico non folto, ma attentissimo e pronto al consenso. Si replica.

*

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

La lunga storia della paura, radiodramma ispirato a un immaginario Socrate moderno (progr. naz. ore 22) - Stagione lirica della Rai: **Il trovatore** (secondo progr. ore 21) - Alla tv: **Orgoglio e pregiudizio** (ultima puntata, ore 21)

SABATO 19 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m.f. 1) — Ore 13: Giornale - 13,30: [illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 301,3, Torino m.f. II, [illegible]) [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

DOMENICA 20 OTTOBRE [illegible]

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

[illegible]

1 COMMERCIALI L. 100 p. p. [illegible]

2 ARTIGIANATO L. 80 p. p. [illegible]

3 SOCIETA' - CAPITALI - RILIEVI AZIENDE L. 100 p. p. [illegible]

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p. p. [illegible]

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p. p. [illegible]

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p. p. [illegible]

(Continua a pag. 6)

Asiatica e raffreddori contro la corsa d'autunno

Alla vigilia del Giro di Lombardia un doppio rebus per gli sportivi: chi correrà? chi vincerà?

Dal nostro corrispondente

Milano, sabato sera.

La vecchia corsa delle foglie morte, che dalle brume tristi della Bassa milanese porta i concorrenti alle trasparenze languide dei laghi per poi ricondurli alla nebbiosa metropoli, ha i colori della primavera e della speranza per i corridori che puntano ai piazzamenti migliori nell'intento di assicurarsi una sistemazione vantaggiosa per la prossima stagione ciclistica. Però il 51° Giro di Lombardia che prenderà l'avvio domattina alle ore 8,30 da via Varesina, ha falcidiato i nostri campioni prima ancora di vederli impegnati contro gli assi stranieri lungo i 238 chilometri del percorso.

Ha incominciato Baldini, che dopo la strepitosa vittoria ottenuta in terra svizzera a tempo di record mirò con stupore nell'albergo milanese la colonnina di mercurio che saliva rendendo impossibile la sua partecipazione alla grande corsa di chiusura. Poi toccò a Coppi, giunto in bicicletta da Novi col cuore gonfio di ambizioni e di illusioni: le lacrime del Campionissimo avvilito non serviranno a debellare il male e ieri mattina l'addio al 51° Giro di Lombardia ebbe il malinconico carattere di un addio definitivo. Poi toccò ad Albani, l'ex-campione d'Italia, costretto a rimanere sotto le coltri con febbre alta nella sua casa di Monza; poi si seppe che il virus di attualità aveva infettato anche Fornara, Defilippis e Filippi. La Legnano, già priva di Baldini e di Albani, si è trovata anche senza Pambianco, immobilizzato da uno strappo muscolare a un ginocchio, e ieri sera non sapeva ancora quali saranno i superstiti della squadra.

Alle malefatte della febbre asiatica, che forse al momento della punzonatura farà registrare altre forzate defezioni, si è aggiunta l'agitazione delle Case abbinate, non tutte d'accordo nel considerare equo il regolamento [illegible] dagli organizzatori per il Giro d'Italia. Non è una storia nuova, e sotto taluni aspetti non può essere male apprezzata, visto che la composizione e l'attività di una squadra ciclistica vengono a costare decine di milioni. Stamane i rappresentanti di alcune Case abbinate terranno una riunione, ma senza alcun proposito di guerra né fredda né calda. E' stata esclusa a priori la possibilità di provvedimenti drastici nell'imminenza del Giro di Lombardia, anche perché i pareri sono piuttosto vaghi e ondeggianti.

Circoscritte dunque le «grane» polemiche della vigilia alla loro reale consistenza, si affaccia l'interrogativo più importante: chi vincerà il 51° Giro di Lombardia? Nonostante le dolorose assenze, prime fra tutte quelle di Baldini, Coppi, Van Looy e Albani, lo schieramento rimane superbo. La élite del ciclismo europeo risulta in lizza e tutti, italiani e stranieri, si sono preparati con estremo puntiglio. Gli sforzi intensi con lo sguardo rivolto agli ingaggi per la prossima annata sono persino costati cari e qualcuno, rimasto facilmente vittima della febbre asiatica.

La salita del Ghisallo sarà decisiva agli effetti della selezione? oppure un gruppo più o meno compatto di corridori irromperà sulla pista del velodromo Vigorelli? Emergeranno ancora gli stranieri oppure qualche nostra rigogliosa promessa sarà la rivelazione della corsa che ha superato il mezzo secolo? Tutte queste domande rispecchiano soltanto in parte i motivi d'interesse del Giro di Lombardia, che sembra voler favorire gli stranieri (De Bruyne? Baba? Van Steenbergen? Anquetil?), ma che potrebbe sorprendere alla fine con l'avvento di un giovane o di più giovani.

Leo Cattini

Il toscano si sposerà subito dopo il Giro di Lombardia

Per Boni e Marisa Zocchi il traguardo del matrimonio

FIRENZE, sabato sera.

Sono annunciate imminenti, probabilmente per uno dei primi giorni della prossima settimana, le nozze di Marisa Zocchi e Guido Boni. Le nozze saranno celebrate nella chiesa dei Macioli a Pratolino, ove risiede la sposa. Una buona percentuale della partecipazioni, che sono state spedite nella giornata di ieri, sono per i corridori ciclisti.

Boni non pareva proprio evitarlo; e d'altra parte Marisa da quando ciceroò sui teleschermi di «Lascia o raddoppia» i fasti del ciclismo nazionale, è considerata un po' una specie di portabandiera dei corridori. Testimoni saranno naturalmente due campioni: Fiorenzo Magni per lei e Gino Bartali per lui.

L'itinerario del viaggio di nozze non è stato precisato. La data del matrimonio è stata anticipata d'improvviso: il padre di Marisa deve essere operato e prima di entrare in clinica ha voluto che la figlia si sposasse. Ciò ha imposto a Boni di rinviare gli impegni precedentemente assunti, e cioè: domenica 27 una riunione in pista a Pescara, per il 1° novembre un'altra riunione a Como, e il Trofeo Baracchi.

L'ultima corsa di Boni in questa stagione dovrebbe essere dunque quella di domani, il Giro della Lombardia.

Lo scorso anno, nel Giro di Lombardia, Coppi accarezzò fino a pochi metri dal traguardo il grande sogno di vittoria. Darrigade con un guizzo finale si piazzò davanti a Fausto e a Magni. Ora Coppi, ancora più sfortunato, è colpito dalla malattia di stagione. Darrigade sarà invece al via: il francese è fra i favoriti, ma la corsa è apertissima

Nella ex-Quarta Serie

Il Cenisia a Casale

La Novese portatasi alla pari con la Lucchese in testa al campionato interregionale (Girone A) si è allenata con particolare intensità. Dei titolari, Tacchella e Muzzio, erano assenti per obblighi di lavoro o militari e mancava anche lo sfortunato Bussano. Il mediano è stato visitato a Torino dal prof. Ferrero che gli ha riscontrato una distorsione al ginocchio sinistro, ordinandogli venti giorni di riposo. Vitto è rimasto soddisfatto della prova dei suoi uomini e spera in un buon risultato sul campo di La Spezia.

Sul terreno della Sala Varedo la Lucchese giocherà pure in difficile trasferta, cosicché i novesi hanno un doppio incentivo a cercare di ben figurare per non essere staccati dai rivali.

Il Cenisia, che la scorsa domenica fermò la Carrarese con un brillante 4-1, è atteso a Casale in una gara di forte rivalità. I torinesi sono lanciati all'inseguimento dei primi e giocheranno con il massimo impegno.

A Cuneo si incontreranno pure due squadre famose. Contro i biancorossi sarà il Fanfulla, che anche se in formazione non completa spera di riuscire ugualmente a ben figurare.

Nel secondo girone la supremazia delle squadre liguri sarà messa a dura prova. Vado, Entella e Andrea Doria rischieranno in trasferta sui campi di Pinerolo, Magenta e Santa Margherita. Soltanto il Sestri Levante («quarto e grande» con cinque punti in classifica) non si muoverà di casa, ospitando l'Asti. Pure attesi sono i confronti Lavagna-Rapallo, Savona-Fossanese (riusciranno i liguri a conquistare il primo punto?), Sestrese - La Chivasso e Vogherese-Veloce.

Il Novara a Lecco con Corghi in porta

Per Biellese e Pro Vercelli, in serie C, due impegnativi confronti a Cremona e contro il Siracusa

Il campionato dei cadetti, guidato da cinque squadre a pari punti, vede domani le capoliste impegnate in difficili gare. Como e Triestina, in particolare, dovranno giocare confronti impegnativi sui campi dello Zenit Modena e del Marzotto, squadre che inseguono ad una sola lunghezza. Il Taranto giocherà a Cagliari, il Bari riceverà il Brescia. Infine il Venezia, reduce dal brillante allenamento sostenuto di fronte alla... Nazionale italiana, sarà a Monza contro il Simmenthal. La piemontese di serie B, il Novara, affronta pure una trasferta.

Gli azzurri giocano contro il Lecco, una squadra che ha pure tre soli punti in graduatoria. I novaresi non hanno avuto un inizio di campionato molto facile ed anche domani dovranno cambiare formazione. Questa volta si tratta di un rientro. Corghi l'anziano portiere che era stato lasciato libero in inizio di stagione è stato riassunto. Scenderà quindi in difesa della rete azzurra. Suoi compagni saranno: Pombia, De Togni; Facola, Bossa, Balra; Seno, Rizzolini, Manzino, Moschini, Albini.

In serie C la Pro Vercelli riceverà il Siracusa mentre la Biellese giocherà a Cremona.

Per questa trasferta l'allenatore Castelli ha convocato: Lovo; Ollaro, Mancini; Angelini, Bassi, Formica; Frigerio, Francescon, Pochissimo, Raffin, Garizio. Come riserve sono pure stati chiamati Chenoy e Cappellino. I bianconeri partono oggi nel pomeriggio.

In quanto alla Pro Vercelli essa schiererà contro il Siracusa un nuovo attacco. Data per certa l'assenza di Limberti, colpito da influenza, la prima linea si presenterà con: Badiali, Perin, Bosisio, Amatele, Genovesio.

Le novità di questo quintetto, sono parecchie. La prima è costituita dal rientro di Amatele, un ottimo interno che è stato molto sfortunato nella sua carriera [illegible] di una serie di incidenti che non poche volte l'hanno costretto al riposo.

L'altra novità è quella di Badiali all'ala destra. Il tanto discusso centravanti riprende così quel posto che occupava proprio nel Siracusa durante il campionato scorso e nel quale ebbe modo di distinguersi. Da notare inoltre la riconferma di Bosisio e lo spostamento di Perin a mezzo destro.

L'ultima novità infine riguarda Spaghi e Lusardi, i quali sino ad oggi non hanno soddisfatto e sono pertanto lasciati a riposo.

Ad assistere all'allenamento di ieri, era presente Astorri il non dimenticato [illegible] della Juventus. Si era sparsa subito la voce che la Pro Vercelli intendesse... convincere l'anziano atleta a ricalzare le scarpe a bulloni ed assumere il comando del quintetto in maglia bianca.

Successivamente è [illegible] che Astorri era venuto a Vercelli a trovare il suo amico Todeschini e qualsiasi altra voce era assolutamente priva di fondamento.

La formazione completa della Pro Vercelli per l'incontro di domenica sarà dunque la seguente: Colombo; Fontana, Bosio; Russi, Tonegutti, Bolzoni; Badiali, Perin, Bosisio, Amatele, Genovesio.

Esibizione a Torino

La Crapp nuota così

Applausi all'ondina «made in Australia», Applausi a Lorraine Crapp, la nuotatrice di Sydney, che colleziona record come fossero francobolli. Ieri la solida e simpatica ragazza si è esibita a Torino, nella piscina del Fiat ed i tecnici, dopo averla a lungo osservata, non hanno scoperto [illegible] «segreto». La Crapp è una fanciulla che ogni giorno si alza alle 5, è una fanciulla che, ogni giorno, si allena per tre ore. Con una serietà spontanea, [illegible] di quel che fa, [illegible] darsi arie, [illegible] lamentarsi dei sacrifici. Ha una gran classe, ecco tutto: il suo stile è facilmente [illegible] (Moisio)

Kuts atleta-fenomeno oggi in pista a Genova

Gli italiani guardano al saltatore Roveraro che può aspirare a un nuovo record

Genova, sabato sera.

Vladimir Kuts, l'ex-marinaio sovietico oggi a Genova tenta un prestigioso record. L'aria d'Italia fa bene all'atleta russo, a Roma ha conquistato il primato mondiale dei 5000 metri ed una fantastica fiaccolata ha salutato l'impresa; oggi a Genova, Vladimir punta al bis. Il primato in palio è quello dei 10.000. Kuts corre contro se stesso, il limite già è suo, con il tempo di 28'30"4. Ma Kuts ha il desiderio di stupire gli appassionati ed i tecnici ed ha avvisato i giudici della FIDAL che, di passaggio, intende attaccare anche il record delle 6 miglia che appartiene per ora all'ungherese Iharos, in 27'43"8.

Suoi compagni nell'avventura di oggi saranno il [illegible] zionale Bolotnikov ed il polacco Chromic, elementi capaci di batterglí un passo gagliardo e possente, e, ai tre stranieri «di lusso», fanno corona i nostri, in prima linea Perrone e Volpi, recenti autori di una splendida corsa sui 5000 a Bari.

Altre possibilità di records? Ve ne sono, ve ne sono parecchie, a cominciare dai 1000 metri, dove verranno attaccati i limiti mondiali ed italiano. Contro il limite mondiale si batte il polacco Lewandowski, che deve far meglio del 2'18" di Boysen e di Rozsavolgyi, contro il limite italiano si prova Baraldi, che deve superare i 2'22"9 di Lanzi. E forse anche negli 800 metri, Scavo può riuscire nell'intento, basta imbroccare la vena giusta in una gara combattuta e tirata dal principio alla fine.

Il «gran gala» dell'atletica, insomma. Ecco un primatista del mondo, un altro russo, E' Stiepanov, che, nel salto in alto è arrivato al limite meraviglioso di 2 metri e 16 centimetri. Oggi, contro di lui, sia pure a... rispettosa distanza, Roveraro fresco recordman tricolore, che a Roma era assente per motivi di studio.

Peccato che dalla partita manchi Berruti, il velocista torinese. Il ragazzo dal Lancia si è buscato una febbriciattola di stagione ed ha dovuto dichiarare *forfait*. Peccato, dicevamo. Nel nuovo confronto con Bartenlev, forse sarebbe «saltato» il 10"4 che è un po' la barriera del suono per i nostri uomini della velocità pura.

Genova si appresta a vivere la «sua» giornata di sport con intensa passione e, anche per le strade, i curiosi si affollano intorno a Kuts, diventato celebre come un divo del cinema. Piccolo, biondo, gli occhi azzurri, l'ex-marinaio di Odessa non offre affatto l'impressione della sua forza atletica. Vorrebbe rispondere ai molti che gli rivolgono delle domande, ma è necessario passare attraverso un interprete che appena sa un po' d'italiano ed un po' di russo. I commenti di Vladimir sono improntati ad un eccezionale entusiasmo per le cose di casa nostra. «Gli italiani sono così gentili da impressionare. A Roma ed a Napoli ci hanno assalito, ed ho persino rischiato di sentirmi male».

Kuts ha provato la pista di San Martino, teatro della riunione odierna e l'ha trovata eccessivamente friabile. Ma ha [illegible] di battersi ugualmente con lo slancio più grande per il doppio tentativo di record. «Voglio ricambiare le accoglienze degli sportivi» ha detto Kuts, che è stato fanciullescamente felice di un cronometro d'oro regalatogli dalla società organizzatrice, il Trionfo Ligure.

Un particolare curioso, così per finire. Ieri sera, i russi avevano in programma di ritirarsi presto in albergo per una buona dormita. In albergo si son ritirati effettivamente presto, poi sono usciti. Non hanno resistito alla tentazione di andar a vedere la rivista di Tognazzi...

Il Lincoln City, società inglese di seconda divisione ha ottenuto il rinvio della partita col Bristol City, avendo nove giocatori colpiti dall'asiatica.

Archie Moore, campione mondiale dei mediomassimi, metterà in palio il suo titolo, nel prossimo gennaio a Detroit, contro Chuck Speiser.

La Targa Florio verrà disputata nella seconda quindicina di novembre, secondo una formula di regolarità.

Il programma delle gare

Ore 15, m. 110 ostacoli (finale); ore 15,10 lancio del giavellotto; ore 15,10 salto triplo; ore 15,30, m. 100 (batterie); ore 15, m. 400 (batterie); ore 15, salto in alto; ore 15, lancio del disco; ore 16,10, m. 800 (finale); ore 16,30, lancio del peso; ore 16,20, m. 1000 (finale); ore 16,50, m. 100 (finale); ore 16,40, m. 400 (finale); ore 16.45, m. 10.000.

(Continua a pag. 9)

Per lo stadio dei centomila si prevede il tutto esaurito

I campioni d'Italia contro la capolista domani a San Siro in Milan-Juventus

Tra milanisti e juventini

Rivalità Sivori-Grillo nella gara dell'orgoglio

Milan-Juventus è senza dubbio l'incontro più atteso della 7ª giornata del campionato di calcio. Qualcuno ha voluto definirla la «partita della verità», come se da San Siro dovessero uscire responsi definitivi sulle reali possibilità della Juventus, capolista, e del Milan, piuttosto in ritardo nel ruolino di marcia preventivato.

Questo incontro con la Juventus viene in un momento particolarmente delicato per la squadra campione di Italia, che non ha ancora vinto una sola partita. Pensando ai rossoneri forse è troppo poco dire: desiderio di riscossa. Alla Juventus sanno benissimo che a Milano troveranno degli avversari decisissimi a ben figurare, ed a questo scopo si sono ben preparati. Ieri sera si è avuta la definitiva conferma che giocherà Sivori, e la notizia ha sollevato il morale dei giocatori bianconeri. Tutti conoscono il valore e le possibilità del sud-americano, la cui presenza in campo è estremamente preziosa per l'attacco. Sivori, che dopo l'allenamento di giovedì accusava ancora dolore alla gamba, è rimasto inattivo per ventiquattro ore sottoponendosi ad intense cure specifiche. Ieri nel tardo pomeriggio si è recato dal prof. Ferrero per un controllo, il responso è stato favorevole, anche perchè sollecitato dallo stesso giocatore.

Sivori infatti ha una gran voglia di giocare contro il Milan per tanti motivi; i centomila spettatori sono per lui incitamento allo spettacolo, ma specialmente sarà spinto a fare bene dalla presenza di Grillo in campo opposto. Grillo e Sivori sono amici di vecchia data, hanno giocato assieme in Argentina (sia pure in squadre diverse) e si sono più volte trovati rivali per il posto nella nazionale. Sivori considera Grillo un grande giocatore, ma non nasconde di non sentirsi per nulla inferiore al suo connazionale. Questa rivalità esploderà certamente domani sul prato di San Siro nel più logico e simpatico dei modi: giocare meglio. Sivori non conosce a fondo il gioco del Milan, ma ha molta fiducia che la Juventus possa fare bene, ottenendo anche un buon risultato.

La conferma della partecipazione dell'argentino ha tolto a Brocic ogni preoccupazione. La Juventus scenderà in gara al gran completo, secondo la formazione solita stabilita dal tecnico jugoslavo. La squadra partirà domattina in pullman. Quasi certamente assisterà alla gara anche il direttore tecnico per le squadre nazionali dott. Alfredo Foni.

Da Milano le ultime notizie sui rossoneri sono precisamente queste: tutti bene, meno Viani. Difatti i giocatori, completata ieri la preparazione settimanale al campo Fatesi sotto la direzione dell'allenatore in seconda Arienti, risultano in eccellenti condizioni di salute e di morale: a tempo debito essi furono vaccinati contro la febbre asiatica, e perciò non si temono sorprese da parte dell'epidemia che non accenna a decrescere, almeno a Milano. Viani, nonostante le intense cure, non è invece riuscito finora a scacciare la febbre e la nausea che da qualche giorno lo affliggono: ieri il tecnico rossonero ha tentato di alzarsi per assistere all'ultimo allenamento dei suoi uomini, ma ha dovuto tornare precipitosamente a letto.

Domani, poco prima dell'inizio della partita, Viani farà nuovamente di tutto per essere sul campo: infatti la squadra campione è usa ricevere durante il gioco qualche consiglio d'ordine tattico, e si spera perciò che «General Gipo» sia in grado di dirigere le operazioni dalla panchina di prescrizione.

A parte tale apprensione di carattere marginale, un certo ottimismo circola negli ambienti rossoneri come una specie di presentimento. I biglietti residui stanno per esaurirsi e all'esterno dello stadio di S. Siro soltanto i più costosi potranno essere posti in vendita (i «popolari» sono esauriti fin da giovedì, come annunciato dalla segreteria del «Milan»). Ciò è valso a rialzare il morale dei dirigenti; in quanto ai giocatori, si è fatta strada la convinzione che il periodo delle vacche magre è trascorso e che la «partita della riscossa» contro la «Juventus» capolista inaugurerà l'atteso recupero. Da un paio di giorni ha fatto la sua comparsa una vecchia conoscenza, la nebbia, ma le condizioni di visibilità si sono durante il giorno mantenute buone, e soltanto la sera la caligine alleata al buio provoca difficoltà e incidenti.

L'inizio dell'incontro alle ore 15 dovrebbe comunque assicurare la perfetta regolarità del gioco.

Rigamonti (a destra) osserva Bertoloni in una respinta di testa: l'ala granata sarà anche domani terzino, ruolo nel quale ha rivelato sorprendenti doti (Foto Moisio)

La mezz'ala Sivori rientra domani nella Juventus a S. Siro

L'Alessandria contro la Spal

Difficile trasferta del Napoli a Roma (Lazio) - La Fiorentina contro la Roma

Il «big-match» di San Siro non deve far dimenticare il viaggio del Napoli (la squadra rivelazione del torneo) a Roma per incontrare la Lazio. L'undici di Amadei sarà privo di Pesaola infortunato, mentre i tecnici azzurri sperano di poter disporre di Lovati e di Tozzi. Anche Fiorentina-Roma è un incontro molto atteso, come pure merita di essere seguita la trasferta dell'Alessandria sul campo della Spal. I grigio-azzurri, matricole in Serie A, hanno avuto un inizio abbastanza buono, e domenica ancora sono riusciti a pareggiare nientemeno che a Milano contro l'Inter. Il rientro di Pedroni dovrebbe rafforzare ancora di più i reparti difensivi della squadra, anche se permangono i dubbi sulla possibilità di utilizzare Stefani.

Per l'attacco nulla di deciso. Giocheranno Venlanthen e Manenti? Soltanto all'ultimo momento si avrà la risposta, dopo una prova pratica che i due giocatori effettueranno sul terreno stesso della Spal.

Da Ferrara si ha notizia che l'allenatore Tabanelli ha stabilito di lasciare a riposo due elementi dell'attacco che in queste ultime partite non hanno reso come si sperava. Bassani e Franzè rimarranno così in tribuna. La decisione di Tabanelli dovrebbe calmare un po' l'agitazione in atto nelle file dei tifosi ferraresi, che sono assai scontenti delle prestazioni degli azzurri. A Ferrara si vorrebbe una franca vittoria sull'Alessandria per riprendere il cammino verso posizioni più alte della classifica.

La squadra granata cerca la prima vittoria

In Torino-Udinese forse Ricagni ala sinistra

Il Torino ha schierato ieri in allenamento una formazione inedita: Bertoloni è ritornato terzino, ruolo per il quale ha dimostrato notevole attitudine e Ricagni è stato spostato all'ala. Centravanti Bonifaci. L'allenatore Marjanovic, che attualmente ha a disposizione tre mediani, cioè Fogli e Bearzot oltre al francese, e che manca invece di una pedina in avanti, ha risolto il problema nel modo più semplice, spostando cioè Bonifaci nella prima linea. Che il francese sia impiegato nel ruolo più utile non lo possono affermare nè Marjanovic nè lo stesso Bonifaci il quale preferisce giocare laterale. Si tratta di un ripiego, ma ripiego comprensibile. Se la formazione varata ieri verrà confermata contro l'Udinese non si potrà criticarla in partenza.

Il Torino ha una classifica inadeguata al suo gioco e alle sue possibilità. Le assenze a catena di titolari, sempre tra gli avanti, spiegano tuttavia i suoi tre punti in classifica (tre in questo caso non è numero perfetto, e tanto meno lo è lo zero delle vittorie conquistate). Non si può dare all'allenatore colpa di quanto è successo. Ancora ieri mattina Marjanovic ha dato prova di molto equilibrio, concludendo la «grana Arce-Grava». Dopo l'incidente di mercoledì i due granata avevano espresso il loro dispiacere, direttamente e tramite anche Bertoloni che è stato in proposito un bravo diplomatico. Un trainer che non sapesse dosare maniera forte e comprensione nelle giuste proporzioni avrebbe avuto modo di irrigidirsi e proporre sanzioni gravi. Marjanovic, invece, nel colloquio avuto col presidente Rubatto è stato il primo ad invocare un rinvio delle sanzioni. Arce e Grava sono moralmente tenuti a ricompensare la fiducia giocando domani con il loro abituale slancio.

Sono entrambi ottimi ragazzi anche se impulsivi. In particolare Arce ha un carattere «primitivo»; quasi. Si lascia trascinare dal clima della lotta o dai nervi ed esplode in gesti inconsulti, poi è il primo a dichiararsi dolente o ad accettare serenamente rimproveri.

Due episodi, uno lontano e uno vicino, danno l'idea di questo bizzarro eppure buon giocatore. Il giorno successivo ad una partita in cui il guaranì fu molto criticato per una entrata a «occhi chiusi» sul portiere della squadra avversaria, uno sportivo, che più degli altri l'aveva rimproverato, ebbe la sorpresa di trovarselo accanto in un banchetto. «Non so se avrà piacere ad essere vicino a me», gli fece subito presente. «E perchè? Ognuno è libero di esprimere il proprio parere. E poi...». Arce non aggiunse altro ma strinse la mano all'interlocutore.

L'episodio recente riguarda l'allenamento «volontario» che il giocatore ha compiuto l'altro giorno prima ancora di sapere quale idea Marjanovic avesse su di lui. Voleva dimostrare la sua buona volontà. Con questo non sarà mai abbastanza raccomandato al sud-americano il controllo dei nervi. Arce è un atleta fortissimo quando è in forma, ha potenza di tiro, dribbling e istinto del gioco. Dovrebbe rifuggere dalle durezze anche per calcolo. E' più utile per lui far pesare la classe che l'irruenza. Lo stesso — è forse superfluo aggiungere — vale per la necessità della disciplina.

La soluzione distensiva della «grana» di metà settimana ha nel complesso giovato al Torino. I granata sono intenzionati ad ottenere il primo successo. L'Udinese, tanto più se avrà Lindskog, è un avversario temibile, tuttavia il Torino ha i mezzi per superare il confronto, anche se dovrà ancora fare a meno di Tacchi indisposto. A questo proposito l'unica incertezza nell'ambiente granata riguarda la scelta dell'ala sinistra. Ricagni quasi certamente avrà questo ruolo, o perlomeno il n. 11 sulla maglia (in quanto all'utilizzazione del sud-americano si vedrà sul campo quale schema di gioco verrà ordinato). Vi è però qualche possibilità che venga schierato ancora una volta il giovane Santelli. Tra i convocati sono anche Pistolo e Pendibene.

L'incontro sarà preceduto da Torino-Novara ragazzi (inizio ore 13,30).

Da Udine si apprende che Bigogno ha definitivamente risolto tutti i dubbi circa la formazione della squadra bianconera. Sono guariti dall'«asiatica» Cardarelli e Lindskog, così che il tecnico friulano potrà disporre di tutti i giocatori titolari.

Riunione di pugilato sospesa per l'asiatica

NOVI LIGURE, sabato sera.

La riunione di pugilato che doveva svolgersi domani sera nel teatro del Circolo ILVA di Novi, è stata sospesa a causa dell'epidemia asiatica che ha colpito la maggior parte dei pugili che dovevano prendervi parte.

Corsi alla «Ginnastica» di educazione fisica

La Società Ginnastica di Torino ha ripreso, anche quest'anno, i suoi corsi di educazione fisica liberi a tutti. I corsi, diretti da personale specializzato, hanno già raccolto un numero notevole di adesioni e si svolgono nella palestra di via Magenta.

I dirigenti della Società seguono con particolare interesse questi corsi, perchè si ripropongono di trarre, specie dai corsi giovanili, elementi nuovi per aumentare le file degli atleti della Società stessa, avviandoli alle varie branche di attività agonistica: ginnastica artistica, pallacanestro, atletica leggera.

I corsi, iniziati con i primi di ottobre, si chiuderanno nel maggio 1958.

Torda e Drago favoriti nel «Premio d'Autunno»

Anche il Cross Country delle Scuole di Equitazione a Mirafiori

A Mirafiori la riunione di galoppo si presenta molto interessante. Otto corse, affollate e con concorrenti di buona categoria. Corsa di centro sarà il premio d'Autunno (lire 650.000, m. 1800), in cui sono rimasti iscritti: Savio (44 p.d.), Drago (56 Ubaldi), Goyanco (55½ Panici), Mila (49 p.d.), Barbarossa (51 Graselai), Manfredina (50 Gariotti), Torda (48½ Rossi), Wild Joan (49 Verdicchio), Pilone (48 Galardelli), Marocchino (44 p.d.). Torda, in posizione molto favorevole di peso, ci sembra da preferire a Drago.

La riunione, che avrà inizio alle 14,45, si aprirà con il premio Superga (L. 440.000, metri 1000), per i due anni, in cui Itri e Zeusippo si dovrebbero contendere il successo. Fra i «gentlemen» del premio Piero Dondi (L. 320.000, m. 2400) La Belle Epoque e Shooting Star sono particolarmente apprezzabili. Un bel gruppo di concorrenti nel premio Sant'Anna (L. 400.000, m. 1100): Turf, Durer e Nogaret formano il terzetto dei migliori.

Il «cross country» premio Scuole d'Equitazione (L. 180 mila, m. 4000) non dovrebbe sfuggire a Bisanzio, davanti a Zig Zag. Olmo Bianche e Figurina sono favorite del premio Fraiteve (L. 350.000, metri 3000), Precision II e Schio nel premio Carmagnola (lire 340.000, m. 1200). Chiuderà il programma un buon «handicap», il premio Val Pellice (L. 300.000, m. 2200) in cui notiamo Javara e Stella.

* *

Il gran premio del Jockey Club (L. 18.000.000 ed una Coppa d'oro, m. 2400) che si corre domani a San Siro, accentra l'interesse della domenica ippica. Otto cavalli si presenteranno ai nastri. La corsa dovrebbe permettere a Tissot di ripetere il successo dello scorso anno. Interessante sarà la prova di Femone e quella di Gobetto, che appartiene al principe Ali Khan.

* A Ginevra, nel corso di una riunione di pugilato svoltasi ieri sera, il peso welter italiano Fortunato Manca ha battuto il belga Frans Nivens per arresto del combattimento da parte dell'arbitro alla terza ripresa in seguito a manifesta inferiorità.

Un solo ammalato tra i blucerchiati, 15 tra i rossoblù

Nei confronti del Genoa l'asiatica favorisce la Samp

Difficoltà di Frossi nel varare la formazione per il derby

Dal nostro corrispondente

Genova, sabato sera.

Mentre la Sampdoria è tranquilla per la sua partita di domani — e i blu cerchiati stanno godendosi le bellezze di Nervi senza patemi d'animo — in casa rossoblù gli affanni non sono ancora terminati. Frossi da mercoledì lavora a fondo per riassettare la squadra decimata dall'asiatica, ma evidentemente la malasorte è più forte di tutto: all'asiatica di Frignani e di Bagalli si è aggiunta all'ultimo momento una foruncolosi a Barison (l'ala che Frossi intendeva rimettere in squadra per l'occasione) cosicchè domani il Genoa dovrà fare a meno delle estreme titolari. In compenso rientrano Carlini e Becattini ma intanto non è chi non veda come il cammino della squadra rossoblù continui ad essere più che mai avvelenato dalla malasorte.

Nel pomeriggio di ieri rompendo la tradizione Frossi ha nuovamente fatto disputare alla sua nuova squadra due tempi ma non si è pronunciato circa la formazione che manderà in campo domani. Egli si è limitato a fornire una lista di 14 giocatori che quest'oggi porterà a San Martino ad assistere alla riunione atletica ed in serata ad una cena collegiale.

I quattordici convocati sono i seguenti: portieri: Franzi e [illegible]; terzini: Becattini, De Angelis, Viciani, (ma Viciani e De Angelis potrebbero anche essere utilizzati come laterali); mediani: Carlini, Delfino e Leopardi; attaccanti: Firotto, Dal Monte, Abbadie, Corso, Leoni e Ulivi. Se vogliamo azzardare quale potrà essere lo schieramento dei rossoblù possiamo dire che ad un dipresso dovrebbe essere il seguente: Franzi; De Angelis, Becattini; Viciani, Carlini, Delfino; Dal Monte, Abbadie, Corso, Leoni, Ulivi.

In campo opposto non vi sono preoccupazioni nè dubbi di sorta circa la formazione dei blu cerchiati. Bodgin metterà in campo la stessa squadra che ha pareggiato a Bologna, ad eccezione di Vicini che rientra dopo una domenica di sosta a causa dell'asiatica. A questo riguardo molti tifosi rossoblù si chiedono come mai il Genoa abbia avuto 15 uomini colpiti dalla febbre di attualità e la Sampdoria uno soltanto. Non siamo in grado di rispondere. Probabilmente i blu cerchiati saranno stati sottoposti ad iniezioni preventive (ma nessuno ha saputo nulla al riguardo). Se il fatto rispondesse a verità vorrebbe dire che i dirigenti blucerchiati sono stati più previdenti.

In quanto ai pronostici è logico che le due opposte fazioni vedano il risultato a seconda delle loro passioni. Il contrasto è netto e soltanto il risultato finale potrà dire chi sarà stato dalla parte della ragione. Da rilevare che questo è il 19° derby tra Genoa e Sampdoria. Questa conta otto vittorie contro due del Genoa. Da rilevare pure che fino ad oggi la Sampdoria non ha ancora perduto e il Genoa non ancora vinto.

r. b.

Torneo interregionale

Prima serie - Girone A

Carrarese (4)-Foligno (2)
Casale (3)-Cesiate (4)
Fanfulla (3)-Cuneo (2)
Piacenza (1)-Gallaratese (4)
Sala Var. (3)-Lucchese (3)
Solvay (3)-Arezzo (2)
Spezia (4)-Novese (3)
Varese (2)-Corbetta (4)

Seconda serie - Girone A

Ivrea (3)-Rapallo (4)
Pinerolo (2)-Vado (3)
Magenta (5)-Entella (3)
Sammargher. (1)-A. Doria (4)
Savona (0)-Fossanese (4)
Sestrese (4)-La Chivasso (3)
Sestri Levante (5)-Asti (2)
Vogherese (1)-Veloce Savona (0)

* *

Biassoli (2)-Juventus Domo (0)
Verbania (2)-Saronno (3)

Le partite di domani avranno inizio alle 15

ATALANTA (3) - INTER (7)

Gallinati; Cattozzo, Cardoni; Angeleri, Janich, Roncoli; Ferrari, Annovazzi, Mion (Boniardi), Conti, Longoni (Gentili). — Matteucci; Fongaro, Vincenzi; Invernizzi, Bernardin, Venturi; Bicicli, Masiero, Angelillo, Massei, Skoglund.

FIORENTINA (7) - ROMA (9)

Sarti; Magnini, Cervato; Scaramucci, Orzan, Segato; Julinho, Gratton, Lojacono, Montuori, Prini. — Panetti; Griffith, Corsini; Menegotti, Stucchi, Moglij; Ghiggia, Pistrin, Secchi, Da Costa, Lojodice.

GENOA (1) - SAMP (7)

Franzi; De Angelis, Becattini; Viciani, Carlini, Delfino; Dal Monte, Abbadie, Corso, Leoni, Ulivi. — Bardelli; Farina, Sarti; Marocchi, Bernasconi, Vicini; Tortul, Ocwirk, Firmani, Recagno, Cucchiaroni.

LAZIO (5) - NAPOLI (11)

Orlandi (Lovati); Molino, Eufemi; Fuin, Pinardi, Carradori; Muccinelli, Fossan, Vivolo, Burini (Tozzi), Selmosson. — Bugatti; Comaschi, Greco II; Morin, Franchini, Posio; Brugola, Di Giacomo, Vinicio, Beltrandi (Pesaola), Novelli.

MILAN (4) - JUVENTUS (12)

Soldan; Maldini, Zagatti; Fontana, Zannier, Bergamaschi; Mariani, Grillo, Bean, Schiaffino, Cucchiaroni. — Mattrel; Corradi, Garzena; Emoli, Ferrario, Colombo; Nicolè, Boniperti, Charles, Sivori, Stivanello.

PADOVA (5) - LANEROSSI V. (7)

Pin; Blason, Scagnellato; Mari, Azzini, Moro; Hamrin, Pison, Rosa, Chiumento, Boscolo. — Luison; Giaroli, Capucci; David, Lancioni, Marchi; Fusato, Antoniotti, Campana, Arrasson, Savoini.

SPAL (4) - ALESSANDRIA (7)

Bertocchi; Delfrati, Costantini; Villa, Ferraro, Dal Pos; Vitali, Zaglio, Sandell, Broccini, Massaira. — Stefani; Nardi, Giacomazzi; Marcellini, Pedroni, Traverso; Castaldo, Vitali, Vonlanthen, Tagnin, Savioni.

TORINO (3) - UDINESE (6)

Rigamonti; Grava, Bertoloni; Bearzot, Ganzer, Fogli; Armano, Arce, Bonifaci, Baccl, Ricagni (Santelli). — Cudicini; Cardarelli, Valenti; Pinardi, Gon, Sassi; Pentrelli, Manente, Lindskog, Pantaleoni, Fontanesi.

VERONA (5) - BOLOGNA (5)

Ghizzardi; Basiliani, Cuttica; Tesconi, Rosetta, Lazzini; Bagnoli, Stefanini, Del Vecchio, Ghiandi, Bassetti. — Santarelli; Rota, Pavinato; Bodi, Greco, Pilmark; Pivatelli, Mazzoli, Bonafin, Vukas, Pascutti.

Gare della Serie B

Bari (7)-Brescia (5)
Cagliari (3)-Taranto (7)
Catania (3)-Messina (5)
Lecco (5)-Novara (3)
Marzotto (6)-Como (7)
Simm. Modena (4)-Triestina (7)
Parma (3)-Prato (8)
Sambenedettese (4)-Palermo (8)
Simmenthal (6)-Venezia (7)

Incontri di Serie C

Catanzaro (4)-Legnano (8)
Cremonese (4)-Biellese (8)
Livorno (5)-Fedit (8)
Mestrina (7)-Carbosarda (7)
Pro Patria (3)-Vigevano (8)
Salernitana (5)-Siena (8)
Pro Vercelli (3)-Siracusa (3)
Sanremese (4)-Reggina (7)
Savona Ber. (5)-Reggiana (4)

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

(Continua da pag. 6)

CERCASI abilissima lavorante sarta pratica anche vendita confezione. Boutique elegante. Inutile presentarsi se non veramente abile. Telefonare 46-326.

CERCASI abilissima pellicciaia. Telefonare 687-021. L2542

CERCASI abilissimi operai piccola carpenteria meccanica da banco e tubista. [illegible]

CERCASI apprendista magliaia [illegible]

CERCASI apprendisti e aiutanti [illegible] Telefonare 535-315. 32988

[illegible]

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

[illegible]

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

[illegible]

20 IGIENE e TERAPIA L. 100 p.p.

ARTROSI sciatiche dolori articolari altri casi difficili cura domicilio sistema personale. Scrivere cassetta 3008, SPI Torino.

MASSO-Terapia-idroterapia. Specializzato trattamenti sciatica, lombaggine, contratture muscolari, nevralgie [illegible] [illegible]. Telefono 537-871. L3710

(Continua a pag. 9)

ULTIME NOTIZIE

Nessun rinvio al prossimo viaggio di Gronchi in Turchia

Il Presidente partirà l'11 novembre e si tratterrà ad Ankara per 4 giorni - Il governo ritiene che la crisi nel Levante debba risolversi nel quadro dell'O.N.U.

Roma, sabato sera.

La situazione del Medio Oriente, nonostante la propaganda moscovita alla quale fa eco come meglio può quella dei comunisti nostrani, va sempre più prendendo i contorni e le forme di un'azione tesa ad imbrogliare le acque in un settore particolarmente sensibile alle «docce scozzesi», da chi pensa di trarre dall'infocata situazione tutto il vantaggio psicologico che è facile immaginare. Nei circoli politici e governativi italiani si seguono con naturale attenzione gli sviluppi della situazione internazionale (ieri Pella ha ricevuto gli ambasciatori degli Stati Uniti, di Gran Bretagna e di Francia), ma si è sempre più propensi a credere che l'abile gioco architettato dalla Russia per creare nuove fonti di allarme nel Medio Oriente, sia destinato a fallire a breve distanza di tempo.

Questa impressione si ricava dalla conferma che il presidente Gronchi manterrà i suoi impegni internazionali, e il giorno 11 novembre, come previsto, compirà il suo preannunziato viaggio in Turchia dove si tratterrà in visita ufficiale quattro giorni. Il viaggio nel Libano anche esso in programma da tempo, si effettuerà successivamente: con ogni probabilità avverrà in primavera. E non si esclude che per quel tempo sia possibile effettuare anche un viaggio in Siria. Come si ricorderà, durante il suo soggiorno in Persia il presidente Gronchi ricevette l'invito, sulla via del ritorno in patria, a visitare la Siria. Ma i precedenti impegni del Capo dello Stato e del ministro degli Esteri (Pella, infatti, subito dopo il suo rientro in Italia avrebbe dovuto partire per partecipare ai lavori della sessione dell'ONU) non consentirono allora una visita a Damasco.

Il governo italiano ritiene che l'attuale conflitto debba risolversi nel quadro delle Nazioni Unite che è la sede più adatta per la trattazione delle controversie internazionali: in questo senso il presidente del Consiglio ha rassicurato il ministro degli Esteri d'Israele che ieri, come già segnalato, gli ha reso visita. Tuttavia il governo non si nasconde che proprio dalla tribuna dell'ONU l'Unione Sovietica possa continuare quell'azione tesa a rendere più incandescente la situazione internazionale.

I sintomi dell'azione che Mosca intende tentare all'ONU sono fin troppo evidenti dalla nota diramata stanotte dalla Tass e nella quale si accusa fin troppo chiaramente gli Stati Uniti di aver spinto la Turchia ad attaccare la Siria. Ma su che basi si fonda codesta grave accusa? Il giornale democristiano la confuta con estremo vigore, citando alcuni dati obiettivi che mette conto riferire. Essi sono sostanzialmente tre. Innanzitutto: perché la Turchia dovrebbe minacciare la Siria e quali «mire imperialistiche» potrebbe avere proprio mentre si sta svolgendo nel più pacifico dei modi una campagna elettorale e quando un attacco alla Siria provocherebbe senza alcun dubbio un'invasione del territorio turco da parte degli eserciti sovietici?

Si dice ancora: sono gli Stati Uniti che fomentano questo attacco. Ma perché allora, se Washington desidera dare questa «lezione», non ha approfittato della crisi di Suez, che invece contribuì decisamente a risolvere?

Lo stesso Nenni mostra chiaramente di non credere a un imminente pericolo di guerra. Domani scriverà infatti un articolo dal titolo «E' mezzanotte meno cinque?», nel quale farà il punto sulla situazione nel Medio Oriente e sulla polemica che ha suscitato la lettera di Kruscev. Ma già dal contesto dell'articolo di fondo del giornale socialista di stamane si comprende fin troppo chiaramente che Nenni non crede alla possibilità di un conflitto. «Un esame obiettivo dei fatti — fa scrivere il leader socialista — induce a sdrammatizzare, a concludere che vi è meno pericolo di un conflitto generale, che siamo ancora lontani dal punto di rottura che si determinò all'epoca dell'aggressione anglo-francese all'Egitto. Quanto meno le grandi Potenze si sono poste reciprocamente sull'avviso e ciò dovrebbe indurre le due parti a una maggiore prudenza».

pellecchia

Suor Ermanna Pratoni, monaca benedettina di Voghera, nata nel 1885, è stata insignita nei giorni scorsi del titolo di cavaliere al merito della Repubblica

Affiora il nome di Fabrizio Ciano nel processo della cocaina

De Marcus l'amico di Pignatelli chiede di parlare a porte chiuse

Egli ha nuovamente riferito in merito al flacone di droga acquistato dal giovane principe e alla festa tenutasi in casa del marchese De Seta

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Una terza versione sull'episodio dell'acquisto di un flacone di cocaina e della festicciola in casa De Seta è stata fornita da Edmondo De Marcus, amico di Pepito Pignatelli, che in un elegante abito blu si è presentato stamane ai giudici. Egli ha cercato di scaricare su Pignatelli e Spagnoli ogni responsabilità. I giudici, come già con Pignatelli e Spagnoli, lo hanno lasciato parlare interrompendolo solo raramente.

«Fui avvicinato un sabato sera — ha detto De Marcus — da Pignatelli, che mi chiese in prestito 30 mila lire. Non mi spiegò chiaramente a cosa gli servissero. Io avevo in tasca un assegno di 100 mila lire postdatato con parte delle quali dovevo pagare il lunedì il canone di affitto di un appartamento. Pignatelli mi disse che poteva cambiare l'assegno al «California». Ci trovammo a mezzanotte dinanzi al locale e Pignatelli arrivò in compagnia di una persona che seppi poi essere il Giordano. Aveva già in mano il flacone».

Apparve chiara l'intenzione di De Marcus di volersi estraniare dall'acquisto della cocaina. «Ti ho combinato un bel guaio, mi disse Pepito, ho comprato della cocaina». Mi restituì 20 mila lire e mi precisò che non avrebbe voluto comprarne che solo qualche grammo, ma data l'insistenza del venditore era stato obbligato ad acquistare l'intero flacone. Gli chiesi se a vendergliela fosse stato il Giordano e lui negò. Dimostrai il mio risentimento per il denaro che mi mancava, ma Pignatelli mi rassicurò che se lo sarebbe fatto prestare i soldi da un amico». Edmondo De Marcus ha sostenuto a questo punto che Pepito aveva quella sera un appuntamento in piazza del Popolo con Luigi Spagnoli.

Presidente — *Lei ebbe l'impressione che Spagnoli attendesse Pignatelli?*

De Marcus — *Lo Spagnoli si risentì col Pignatelli perché questi era giunto con un'ora di ritardo all'appuntamento: dovevano trovarsi per un affare di gioielli. Poi entrammo nell'appartamento di Spagnoli e Pepito gli chiese un prestito, ma non l'ottenne. «Non ti preoccupare, mi disse, vuol dire che chiederò il denaro a Fabrizio Ciano».*

De Marcus è passato poi a descrivere l'operazione della pesatura della polverina del flacone. Ha parlato della prova fatta con l'acqua, ma non è poi stato preciso nella prosecuzione del racconto poiché — ha aggiunto — si era appartato per bere del whisky. «Sentii però — ha aggiunto De Marcus — quando Spagnoli disse che si trattava di una bidonata perché la sostanza era novocaina. Insistetti allora con Pignatelli per sapere se l'avesse acquistata dal Giordano, perché allora sarei intervenuto io per farmi restituire i soldi, ma Pepito negò».

Tutti e quattro si recarono alla ricerca della persona che aveva venduto il flacone. Il racconto coincide perfettamente con quello di Pignatelli e di Spagnoli: prima la visita ai locali e poi la festicciola in casa di De Seta in compagnia di due ragazze francesi. Giunto a questo punto, il De Marcus ha richiesto di proseguire l'interrogatorio a porte chiuse e il Tribunale ha aderito alla richiesta dell'imputato.

E. S.

E' morto a Pescara il senatore Cermignani

Roma, sabato sera.

E' morto questa notte il sen. Armando Cermignani, socialista, della circoscrizione di Pescara.

L'on. Cermignani era nato il 22 febbraio del 1882 a Pescara, dove risiedeva. Egli era segretario della Federazione nazionale degli artisti. Ha ricoperto varie cariche nel PSI. Era senatore dal 1948.

Il Presidente dell'IRI a colloquio con Zoli

Roma, sabato sera.

Stamane al Viminale il presidente Zoli ha conferito per un'ora con il presidente dell'IRI, Fascetti. Naturalmente su questo colloquio non si hanno indiscrezioni ufficiali o ufficiose. Si sarebbe trattato tuttavia dello sganciamento delle aziende IRI dalla Confindustria in base al voto del Parlamento, che verrebbe attuato ai primi del 1958.

Fallito Pinay: su un democristiano la scelta di Coty?

Si fanno i nomi di Schuman e Pflimlin, mentre ormai appare improbabile un reincarico al socialista Mollet - Il Presidente inviterebbe i partiti a un atto di buona volontà

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

La crisi continua ma questa volta è davvero «marcia», come si dice nei corridoi di Palazzo Borbone, per indicare che il frutto è ormai pronto a cadere. Questo frutto, dopo l'insuccesso di Antoine Pinay, si chiamerà probabilmente Robert Schuman o Pierre Pflimlin, entrambi democristiani, oppure sarà un uomo di centro come il radicale Queuille.

L'insuccesso di Pinay non stupisce nessuno, perché nessuno, — neanche i suoi amici e probabilmente neppure lui — aveva creduto sinceramente che avrebbe ottenuto l'investitura dalla Camera. Il suo programma esposto ieri, che non faceva concessioni a nessuno pur rimanendo estremamente vago sul modo di far cessare il dramma algerino e di risanare le finanze e l'economia del Paese, e chiedeva invece pieni poteri che, per un anno, avrebbero fatto di Pinay il dittatore della Francia con la possibilità di sciogliere anche la Camera se fosse stato rovesciato, non poteva ottenere la approvazione del Parlamento.

I socialisti non potevano votare un tale programma, né lo potevano i democristiani né altri piccoli gruppi di centro. Il risultato — annunciato ufficialmente prima di mezzanotte — era scontato: 248 voti contro l'investitura, soltanto 198 favorevoli, 80 astensioni volontarie; 71 deputati non avevano partecipato al voto essendosi assentati alla chetichella, altri 17 erano assenti con regolare licenza.

René Coty, che ha seguito con molta attenzione la discussione per l'investitura (un apparecchio radio speciale collegato con la Camera è installato al Palazzo dell'Eliseo), avrebbe intenzione di convocare oggi Guy Mollet, Robert Schuman, Pinay e Queuille, per invitarli a far tacere i loro dissensi e a costituire un governo che duri e possa governare. Se l'accordo viene raggiunto tra i quattro uomini che rappresentano i principali partiti, la crisi sarà risolta in due giorni.

Robert Schuman, democristiano, uomo integro che è stato già presidente del Consiglio, ministro degli Esteri e ministro delle Finanze, è stimato da tutti i deputati e anche nell'intero Paese: viene quindi considerato oggi l'uomo della situazione. Se egli rifiutasse, il Presidente della Repubblica proporrebbe Pierre Pflimlin, anch'egli democristiano; e se neppure Pflimlin accettasse bisognerebbe ritornare ad un uomo di centro.

Sembra da escludersi infatti che il futuro governo possa essere diretto da Guy Mollet poiché le destre, specialmente dopo l'insuccesso di Pinay a causa dell'opposizione socialista, gli rifiuterebbero i loro voti, i quali sono insufficienti per avere una maggioranza di governo ma sufficienti per poterlo rovesciare: come si è visto due volte di seguito, aggiungendosi a quelli dell'opposizione comunista. Guy Mollet potrebbe costituire un governo solido soltanto se i socialisti e i piccoli partiti di centro accettassero di collaborare con l'estrema sinistra: come li invita a fare anche oggi una dichiarazione del suo ufficio direttivo. Ma una tale eventualità è impensabile.

L'unica soluzione attuabile quindi, sembra la costituzione di un governo diretto da un democristiano o da un uomo di centro, con la partecipazione dei socialisti e il sostegno delle destre. Ancora una volta tuttavia, i socialisti appaiono i veri arbitri della situazione ed è evidente che porranno le loro condizioni.

L. Mannucci

Tre rivoltellate nella notte contro l'auto

La morte ha sfiorato l'industriale di Gozzano

Il drammatico racconto del Crolla - "Sono vivo per miracolo,, - Forse si tratta di vendetta - Un episodio sintomatico

DAL NOSTRO INVIATO

Gozzano, sabato sera.

I carabinieri della stazione di Gozzano, della tenenza di Arona e della «Scientifica» sono all'opera per svelare il mistero che circonda il grave, misterioso attentato di ieri sera. Tre colpi di pistola sono stati esplosi contro l'autovettura pilotata dall'artigiano Gianfranco Crolla, di 27 anni. Tutti e tre i proiettili hanno raggiunto l'automobile, una «Topolino» giardinetta. E' un miracolo se il Crolla e la sua bambina, Antonella, di un anno e mezzo, che il papà teneva in braccio, viaggiando in macchina, sono usciti dall'attentato illesi.

La paurosa avventura, di cui è stato protagonista, il Crolla, con voce roca, ancora velata dall'emozione, ce l'ha raccontata così: «Poco dopo le 18 avevo lasciato la rubinetteria di mia proprietà a Berzonno portandomi a Pogno, dove risiedono i miei genitori. Da loro avevo lasciato la mia bambina e la riprendevo per riportarla a casa. Era buio e percorrevo la provinciale per raggiungere la mia abitazione a Gozzano, quando in località Monterosso, a due chilometri circa da Gozzano, vidi sulla sinistra un bagliore; seguì una detonazione e una botta sulla fiancata sinistra della macchina.

«Ebbi subito la sensazione che mi stessero sparando. Abbassai il capo sul volante, strinsi a me Antonella ed accelerai la corsa. Rintronarono altri due spari: il vetro di un finestrino andò in frantumi. La bimba piangeva, io ero, come è naturale, spaventatissimo. Raggiunta Gozzano, lasciai la bambina che piangeva a mia moglie e corsi a denunciare il fatto ai carabinieri. Solo in caserma mi resi conto che debbo la vita ad un vero miracolo; uno dei tre proiettili, forata la portiera sinistra, è passato sotto le gambe piegate tra coscia e ginocchio schiacciandosi contro la portiera destra. Degli altri due colpi, uno ha mandato in frantumi il vetro del finestrino sinistro, l'altro, una spanna più in basso, ha forato la carrozzeria».

I proiettili sono stati tutti recuperati all'interno dell'utilitaria; due dei bossoli sono stati rinvenuti stamane nella cunetta fiancheggiante la strada.

Sul movente dell'attentato il Crolla non sa che dire. Ha ammesso di avere dei nemici essendo pendente un procedimento penale; ha aggiunto di essere in lite con dei parenti, ma ha escluso che autori della sparatoria fossero questi. La direzione delle indagini è stata assunta stamane dal tenente Monreale dei carabinieri di Arona.

Sul luogo dell'attentato, alle 10,30 di stamane, è stata fatta una ricostruzione del grave episodio. C'era il Crolla, la piccola Antonella e la «giardinetta» sforacchiata. Mancava soltanto il signor X: l'attentatore. Mentre erano in corso i rilievi, è sopraggiunto un ciclista. Ha chiesto di conferire con il tenente Monreale ed ha raccontato un episodio che forse varrà a segnare una svolta alle indagini. Ieri sera, poco prima della sparatoria contro la macchina del Crolla, un motociclista residente a Pogno, certo Bergar[illegible], è stato fermato da [illegible] sconosciuti. L'hanno squa[illegible] per bene, poi gli hanno detto: «Vada pure, non è lei la persona che aspettiamo». Il tenente Monreale e i suoi collaboratori hanno subito indirizzato le indagini in quella direzione.

Piero Barbè

Per la chiusura di una fonderia

Operai in corteo dal sindaco di Borgosesia

Borgosesia, sabato sera.

La fonderia Francesco Tacca di Borgosesia, che occupa cinquanta operai, ha proclamato stamani la chiusura totale dello stabilimento. Alla base di questo grave provvedimento sta una vertenza tra la ditta e le autorità locali che si trascina da oltre un anno.

In seguito ad un esposto di un gruppo di cittadini del quartiere Aranco (al centro del quale è sito lo stabilimento) che lamentava i rumori causati specie nelle ore notturne dal forno rotativo di fusione, il Sindaco, con un suo decreto, limitava l'orario di lavoro dell'acciaieria dalle ore 8 del mattino alle 20 di sera; ma il provvedimento era stato solo in parte osservato dall'industriale Tacca, che sperava nel frattempo di ottenere la revoca dell'ingiunzione. Egli aveva anche fatto eseguire dei lavori e adottato accorgimenti per attutire i rumori lamentati, dopo che la stazione del Centro acustico nazionale di Torino aveva ritenuto, comunque, i rumori stessi sopportabili.

Ma proprio ieri il pretore di Varallo ha inflitto all'industriale metallurgico una condanna a 120 mila lire di ammenda per aver violato il decreto dell'autorità locale.

Stamane i cinquanta operai che si sono recati al lavoro hanno trovato i cancelli dello stabilimento chiusi. In un comunicato fatto affiggere dalla direzione e diramato anche alle autorità locali e prefettizie si legge, tra l'altro, che la fonderia «non potendo mettere in pericolo i capitali dei fornitori con una perdita continua che potrebbe alla fine portare l'azienda al crollo amministrativo, ordina la chiusura dello stabilimento e la sospensione del lavoro fintantoché le autorità competenti provvederanno a riconoscerci un orario di lavoro a ciclo continuo, che permetta cioè di far funzionare il forno. Qualsiasi tecnico sa che il forno di fusione non si può accendere e spegnere come un qualsiasi rubinetto del gas».

Gli operai, appena appresa la decisione, hanno formato un corteo e si sono recati in Municipio per invocare la revoca del decreto del Sindaco. Gli animi sono accesi e gli interessati hanno dichiarato che sono decisi a difendere con ogni mezzo il loro posto di lavoro. Si attende ora l'esito delle trattative che sono in corso tra l'Associazione industriali e le autorità competenti in merito alla vertenza.

Ladri acrobati all'opera ad Alessandria

Alessandria, sabato sera.

Ladri acrobati sono penetrati nelle prime ore di stamane mediante scasso in un alloggio di via Giacomo della Vittoria 1, nel centro della città: la famiglia che lo occupa era immersa nel sonno e non si è accorta della presenza dei malviventi. Solo verso le 8 il padrone di casa, aperto il guardaroba per indossare un abito e recarsi al lavoro, ha constatato la scomparsa di capi di vestiario, rinvenuti poi abbandonati sul ballatoio. Dalle tasche di una giacca mancavano però trentamila lire.

Attraverso un cancelletto i ladri sono quindi penetrati nel bar dell'adiacente cinema Galleria mettendo a soqquadro ogni cosa e impossessandosi di alcune bottiglie di liquori. Erano intenti a scassinare una vetrinetta posta nell'atrio del cinema, allorché, probabilmente disturbati, sono fuggiti.

La Garoppo candidata nelle amministrative a Casale?

Casale, sabato sera.

Tra le liste elettorali di prossima presentazione per le «amministrative» di Casale se ne dà per certa una, formata di rappresentanti del MSI, del partito monarchico e dell'Unione combattenti d'Italia. Nella lista, secondo voci correnti non confermate però ufficialmente, figurerebbe anche il nome della signorina Maria Luisa Garoppo, la nota tabaccaia di Porta Milano vincitrice di «Lascia o raddoppia».

Le quotazioni a Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Nelle scarse contrattazioni svoltesi stamane a borsa chiusa i prezzi dei pochi titoli trattati risultavano poco dissimili da quelli di ieri, con qualche piccolo miglioramento. Le quotazioni informative raccolte sono le seguenti: Fiat 1522-1524; Catini 2485-2490; Edison 2752-2755; Terni 273; Finsider 811; Centrale 7980-7990.

Nel settore dei cambi, affari pressoché nulli e quotazioni stazionarie.

Prezzi informativi: sterlina oro 6300-6500; marengo svizzero 4900-5100; sterlina unitaria 1630-1660; dollaro blu 629-631; franco svizzero 147-147,50; franco francese 137-139; oro fino 715-716.

La sanguinosa rissa ieri ad Alessandria

(Segue dalla 1a pagina)

to, il ventinovenne Franco Iberti, amico del Ferrarese, cercando di dividere i contendenti.

Ma d'improvviso il Vasile si staccò, mise una mano in tasca, ne estrasse armato di un coltello a serramanico dalla lama lunga una decina di centimetri e diede un colpo al fianco sinistro del Ferrarese. Questi si accasciò comprimendosi la parte ferita, mentre la moglie, alla vista del sangue, gridava dal terrore. Il Vasile raggiungeva poi, con altri due colpi di coltello alla spalla e alla testa, il Franco Iberti, quindi si dava alla fuga, seguito dal Buccoliero, mentre il Ferrarese e l'Iberti venivano soccorsi dai presenti e trasportati all'ospedale. Qui i medici hanno medicato al Ferrarese una ferita all'emitorace sinistro con probabile lesione del polmone e un'imponente emorragia. Franco Iberti invece ha riportato due ferite di striscio guaribili in quindici giorni.

Inseguito da varie persone presenti alla scena, il Vasile è stato raggiunto poco dopo e consegnato ai carabinieri.

Quanto al coltello egli se ne era disfatto durante la fuga e non ha voluto indicare il luogo in cui lo aveva buttato.

Un'ora dopo il fatto il Buccoliero si è presentato a sua volta ai carabinieri i quali lo hanno trattenuto. Tutta la notte i due amici sono stati interrogati dal maresciallo Scola e dal brigadiere Stora, e gli interrogatori sono continuati oggi.

Dopo tre trasfusioni di sangue, le condizioni del Ferrarese, come si è detto, sembrano meno allarmanti di ieri sera, e i medici non disperano di salvarlo.

In un altro interrogatorio, il Vasile, che in un primo tempo si era mantenuto reticente, ha affermato d'aver chiesto una sigaretta alla signora Giacobbe per attaccare discorso avendola scambiata, data la sua giovane età, per una signorina.

Il dott. Aragnetti ha emesso nei confronti del Vasile e del Buccoliero un ordine di cattura per concorso in lesioni gravi: i due sono stati passati alle carceri.

Giuseppe Faraci

Un pazzo incendiario s'aggira a Pareto d'Acqui?

Si tratterebbe di un giovane trovatello - Due cascine ed un bosco in fiamme quasi contemporaneamente

Acqui, sabato sera.

Tre incendi scoppiati quasi contemporaneamente in frazione Miogliola di Pareto d'Acqui hanno fatto avanzare l'ipotesi che un pazzo incendiario si aggiri nella zona.

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri, in regione Bugiavello, in un cascinale di proprietà dell'agricoltore Giuseppe Rosati di 50 anni, scoppiava il primo incendio. Mentre gli agricoltori della zona aiutavano il Rosati nell'opera di spegnimento, poco lontano, in regione Lucchini, si aveva un altro incendio nella cascina del [illegible] Giovanni Accossano; i soccorritori si dividevano allora in due gruppi e si mettevano all'opera per domare le fiamme, che hanno provocato ingenti danni ad entrambi i cascinali.

Quando i due incendi stavano per essere estinti, giungeva notizia che, sempre nella zona, un bosco di proprietà dell'agricoltore Pio Sardo aveva preso fuoco: anche qui i danni sono abbastanza gravi e l'incendio è stato domato con l'intervento di volenterosi del luogo.

Il fatto che i tre sinistri si siano verificati senza cause apparenti, in una zona limitata, e che poco prima del loro manifestarsi sia stato visto aggirarsi nella località un giovane sospetto, fa pensare che si tratti di un maniaco incendiario. Secondo quanto si dice in paese, il giovane — un trovatello ospite negli scorsi anni di una famiglia di Pareto — sarebbe rientrato ora nella zona formulando gravi minacce nei confronti di alcuni agricoltori che, secondo lui, l'avrebbero molestato e danneggiato.

I carabinieri stanno indagando per rintracciare il giovane e per accertare le sue eventuali responsabilità in merito agli incendi.

Dorme da otto giorni una signora a Livorno

Livorno, sabato sera.

Una giovane donna, la trentunenne Sermide Damazier in Galleni, ricoverata al nostro ospedale in preda ad intossicazione da barbiturici, dorme da ben otto giorni. I sanitari seguono attentamente lo strano caso di narcosi.

La Damazier fu trovata dai familiari priva di sensi nella cucina della propria abitazione; vicino a lei erano alcuni tubetti vuoti di antinevralgico. Trasportata all'ospedale nel pomeriggio del giorno 10, fu ricoverata con prognosi riservata. La giovane accennò a riaversi dal torpore lunedì scorso, ma ricadde quasi immediatamente nel sonno. Dal giorno del ricovero i medici sono costretti ad alimentarla servendosi di una sonda.

L'«asiatica» in Piemonte

Le scuole nell'Astigiano e nell'Alessandrino si apriranno il cinque novembre

L'influenza asiatica continua a diffondersi in Piemonte, seppure in forma benigna.

A VERCELLI ieri in alcune classi di scuole si sono registrate assenze che hanno raggiunto il 50 per cento. Da notizie di fonte attendibile risulta che l'autorità scolastica ha disposto la chiusura temporanea di tutte le scuole a partire da lunedì prossimo. Il provvedimento sarebbe stato preso anche in relazione alle prossime elezioni provinciali e comunali che si svolgeranno domenica 27 ottobre.

Nel BIELLESE la situazione sanitaria è ulteriormente peggiorata. I casi di asiatica verificatisi nei Comuni della zona e in particolare nei centri industriali continuano ad aumentare. A Biella le assenze negli uffici pubblici e privati determinano non poche difficoltà.

In vari Comuni dell'ASTIGIANO sono segnalati nuovi casi di influenza asiatica. A Grazzano Badoglio se ne sono registrati 100, altri 30 a Moncalvo. Ad Asti città, in conseguenza del perdurare dell'epidemia, le autorità competenti hanno deciso di differire al 5 novembre prossimo l'apertura delle scuole elementari, delle scuole medie inferiori e degli asili infantili. La stessa decisione è stata presa ad ALESSANDRIA e in altri 23 Comuni della provincia, tra cui Acqui, Casale, Novi, Ovada, Tortona e Valenza.

Il perdurare dell'epidemia di asiatica ha costretto le autorità scolastiche di AOSTA, in seguito al parere degli organi sanitari della Regione, a rinviare ulteriormente l'apertura delle scuole, che era stata fissata per lunedì 21 ottobre. In seguito al nuovo provvedimento, gli istituti di ogni ordine e grado inizieranno le lezioni il prossimo 28 ottobre. In città gli ammalati si aggirano sui 5 mila mentre in valle i casi denunciati superano i 6000.

Sfrattato si avvelena un padre di sette figli

Alla vista degli agenti lo sventurato ha bevuto della varecchina - I medici tentano di strapparlo alla morte

Roma, sabato sera.

Ricevuta l'intimazione di sfratto, un padre di sette figli ha tentato di avvelenarsi nel bagno dell'appartamento di via Eurialo 7 che proprio ieri avrebbe dovuto lasciare. Il protagonista del drammatico episodio si trova ora ricoverato in gravi condizioni all'ospedale San Giovanni, ma i medici non disperano di poterlo salvare.

Nei giorni scorsi il signor Francesco Bernabei di 42 anni, padre di sette figli e con la moglie in stato interessante, aveva ricevuto l'intimazione di sfratto dopo la causa intentatagli dalla proprietaria dello stabile. Ieri egli avrebbe dovuto lasciare l'alloggio ed alle ore 13 sono giunti alcuni agenti del locale commissariato per rendere esecutiva la sentenza di sfratto. Alla vista degli agenti, il Bernabei è corso nel bagno chiudendo la porta a chiave. Gli agenti hanno subito intuito che lo sventurato avrebbe compiuto qualche insano gesto ed hanno sfondato la porta del bagno, mentre la moglie, sconvolta dall'accaduto, lo supplicava piangendo di calmarsi e di pensare ai figli.

Il Bernabei, sordo alle accorate invocazioni della consorte, aveva già afferrato un fiasco colmo di varecchina e ne stava bevendo il contenuto. Un agente gli ha strappato il fiasco dalle mani e quindi lo ha trasportato fin nella sua camera, adagiandolo sul letto. Poco dopo con un'autoambulanza della Croce Rossa il mancato suicida è stato trasportato al pronto soccorso dell'ospedale di San Giovanni. I sanitari gli hanno praticato una energica lavanda gastrica, e quindi lo hanno fatto ricoverare in corsia. Le condizioni dello sventurato — come abbiamo detto — sono molto gravi.

L'attrice Sophia Loren e il marito Carlo Ponti, fotografati dopo l'arrivo a Parigi con un giornalista (al centro) se ne ripartiti in aereo per Londra. (Telefoto)

Spaventoso scoppio a Benevento in una fabbrica di fiammiferi

Cinque morti e otto feriti finora accertati - Una delle vittime è rimasta decapitata - Buona parte dello stabilimento demolita

Benevento, sabato sera.

Nella fabbrica di fiammiferi della ditta Vincenzo Marsiglia, sita in via delle Puglie a Benevento, nella quale lavoravano diverse decine di operai, prevalentemente donne, è scoppiata stamane alle ore 9 una caldaia adibita alla liquefazione dello zolfo. Il fragoroso scoppio ha provocato la demolizione di gran parte dello stabilimento ed il danneggiamento, più o meno grave, di caseggiati adiacenti.

Il bilancio del sinistro è tragico: cinque morti e otto feriti quasi tutti gravi e taluni in condizioni disperate, mentre i vigili del fuoco, aiutati da un reparto del Genio, rimuovono le macerie sotto cui si teme possano esservi altre vittime. Infatti, dei tre capannoni di cui si componeva la fabbrica, uno è completamente crollato. Inoltre è crollato un alto muro e si teme che alcuni passanti possano essere stati colpiti. Comunque, per avere un elemento di valutazione preciso, si sta facendo l'appello degli operai, i quali erano in numero di sessanta, oltre gli impiegati.

I morti sono: Salvatore Marsiglia, cinquantenne, uno dei fratelli comproprietari della fabbrica che è rimasto decapitato, Egidio Camardo di 27 anni, la quindicenne Maria De Pierro, Domenico Bifani di 50 anni e Giulia Lamparelli che, estratta viva, è spirata mentre veniva trasportata all'ospedale.

L'identificazione dei cadaveri è stata delle più difficili e angosciose perché, eccetto la Lamparelli, tutti gli altri corpi, causa la violenza dello scoppio che ha fatto mulinare nell'aria migliaia di taglientissime e grandi schegge, apparivano orrendamente straziati.

Ecco gli otto feriti: Cosimo Marsiglia, altro comproprietario e dirigente della fabbrica, Nazzareno Di Meo di 55 anni, Romano Corradino di 24, Armando Fiorenza di 30, Angelica De Nunzio di 22, Giovanna De Luca, le cui condizioni appaiono gravissime, Innocenzo Maio e Silvio Peluso. Il Maio, funzionario dell'Ispettorato Agrario, e il Peluso erano di passaggio nella via che fiancheggia la fabbrica allorché sono stati investiti dalle pietre del capannone crollato.

Le prime conclusioni dell'inchiesta — attraverso l'interrogatorio degli operai scampati e il parere dei tecnici — precisano che il mancato funzionamento di una valvola avente lo scopo di evitare la pericolosa compressione nel processo di vaporizzazione dello zolfo, ha fatto sì che la grande caldaia contenente duecentocinquanta quintali di minerale, sotto l'azione del gas, sia saltata in aria frantumandosi in schegge.

Un operaio beve per errore soda caustica

Rovereto, sabato sera.

Un operaio è stato ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale di Rovereto per aver ingerito della soda caustica, scambiata per acqua.

Il quarantaduenne Nello Floriani, occupato presso un cantiere idroelettrico della Vallarsa, preso dalla sete, entrava in una baracca ove solitamente erano custoditi alcuni barili d'acqua. Munitosi d'una cannuccia, la infilava entro un recipiente, ingoiando un lungo sorso. Il Floriani, sentendosi bruciare terribilmente la gola ed avvertito l'errore, si è precipitato all'aperto urlando per il dolore. Immediatamente soccorso dai compagni di lavoro, è stato trasportato all'ospedale di Rovereto, dove i sanitari, si sono riservata la prognosi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Disperata desolazione a Valencia dopo l'alluvione

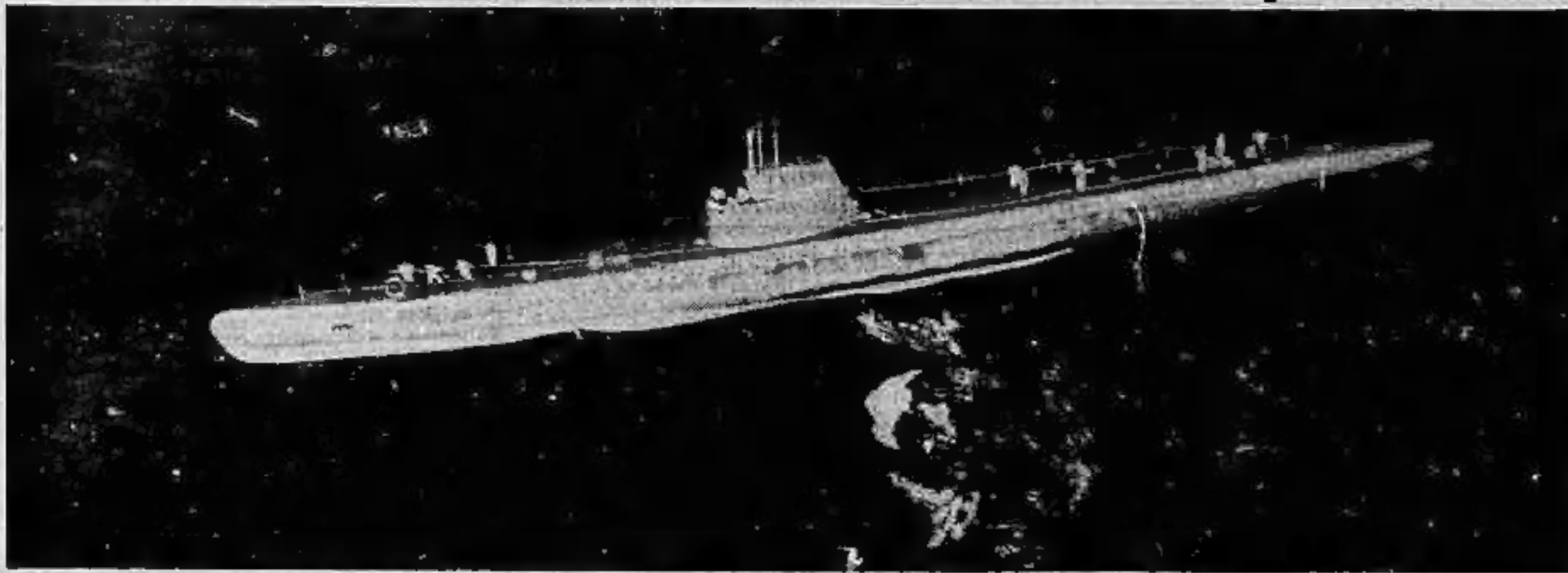
L'acqua che gorgoglia paurosamente sotto le arcate del ponte di Valencia continua a trasportare detriti e rovine di case abbattute. I piloti degli elicotteri americani e spagnoli che partecipano alle operazioni di soccorso hanno riferito che la zona alluvionata offre un desolante aspetto: granelli sommersi dall'acqua e dal fango e numerose fattorie totalmente isolate. A Valencia centinaia di abitazioni sono crollate o rese inabitabili (Telefoto a «Stampa Sera»)

L'elegante abito di Gina

Gina Lollobrigida, che si trova a Londra col marito Milko Skofic e Vittorio De Sica, ha partecipato con questo elegantissimo abito a una serata di gala alla quale era anche presente la principessa Margaret

Danza la signora Harrison

Kay Kendall, che ha sposato recentemente l'attore inglese Rex Harrison, appare nel nuovo film americano «Les girls». Eccola (al centro) in una scena insieme a Gene Kelly. Con loro sono Tania Elg (a sinistra) e Mitzi Gaynor

Pericolosa avventura di un sottomarino peruviano

Alcuni uomini dell'equipaggio del sottomarino peruviano «Iquique» fotografati da un aereo del Servizio costiero americano mentre sono affaccendati sulla loro unità incagliatasi a circa tre miglia al largo del porto di Old Saybrook, nel Connecticut. Esso ha potuto essere liberato più tardi, e rimorchiato in porto, da alcuni mezzi navali accorsi in suo aiuto. Per i danni subiti, l'«Iquique» ha rischiato più volte di affondare (Radiofoto)